

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/296063703>

Scoperta del Paleolitico Inferiore nella Sicilia Orientale - (1976)

Article in *Natura* · January 1976

CITATIONS

3

READS

390

5 authors, including:



Erasmo Recami

INFN - Istituto Nazionale di Fisica Nucleare

475 PUBLICATIONS 6,629 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)



Anna Revedin

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

38 PUBLICATIONS 653 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



Computational holographic techniques applied in experimental generation of nondiffracting beams and structured light [View project](#)



Biology and electromagnetics. Does a virus have a metamaterial invisibility cloak? [View project](#)

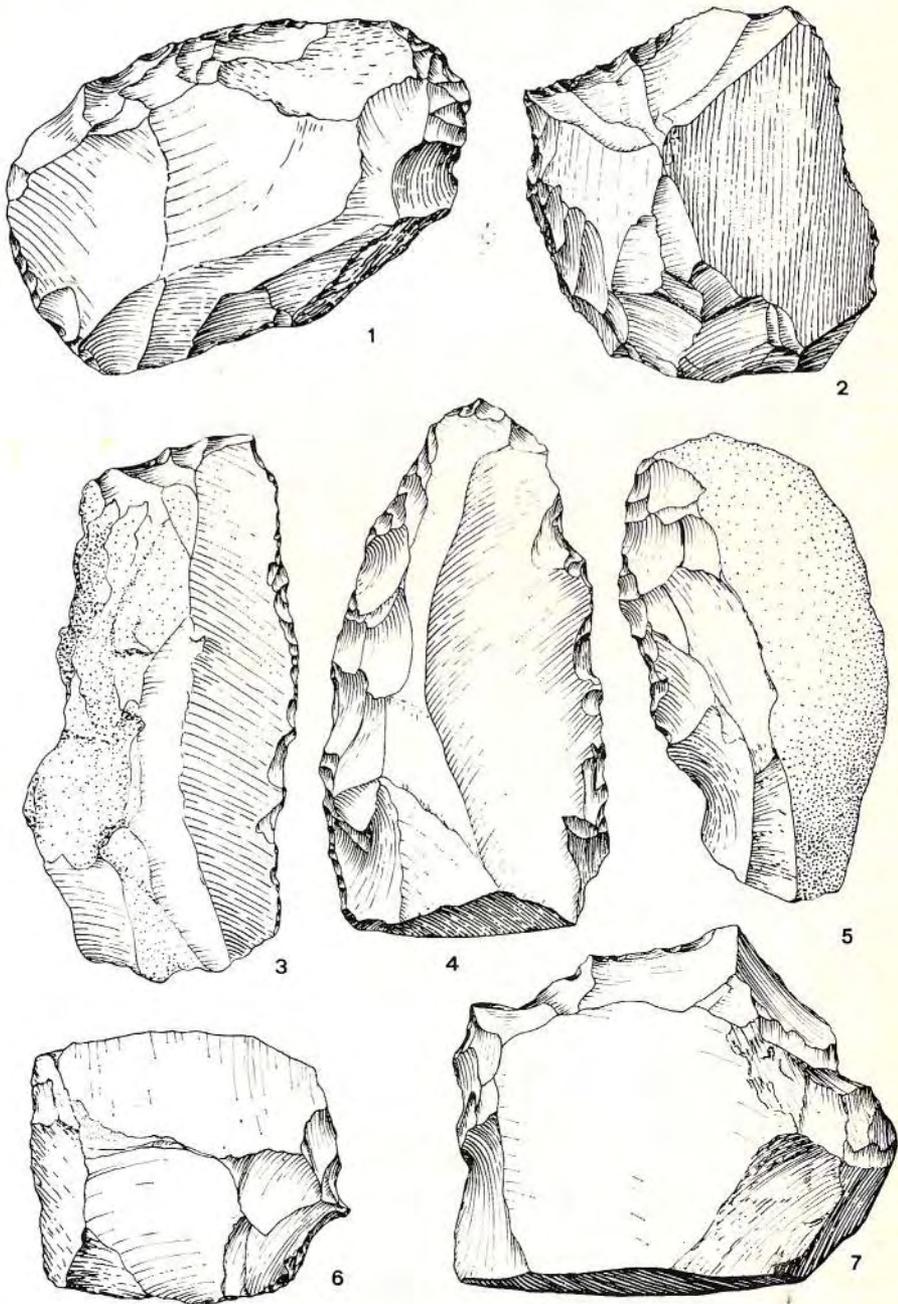


FIG. 3. — Industria litica da Poggio Monaco. (2/3 grand. nat.).

L. R. BALDINI, G. CASSATARO, U. LONGO & E. RECAMI

RECENTI SCOPERTE SUL PALEOLITICO SICILIANO



TIPOGRAFIA FUSI - PAVIA

1976

L. R. BALDINI, G. CASSATARO, U. LONGO & E. RECAMI

RECENTI SCOPERTE SUL PALEOLITICO SICILIANO (*)

Riassunto. — Si dà notizia delle scoperte: a) del « Riparo Longo », giacimento preistorico tardi-gravettiano all'interno della Sicilia orientale, presso Agira (EN); b) della prima stazione paleolitica sup. a ben 1.500 m di altitudine in Sicilia, nel cuore delle Madonie (Valle Marabilice, comune di Isnello, PA); e soprattutto: c) di una dozzina di stazioni con industria del paleolitico inferiore nella Sicilia orientale. La ricca presenza di industrie apparentemente clactoniana, proto-levallouisiana e perfino olduvaiana (« pebble culture ») smentiscono la convinzione che la Sicilia sia sterile nel paleolitico inferiore.

Abstract. — *Recent Discoveries on Sicilian Palaeolithic.*

We put forth notice of the following discoveries: (i) of the « Longo shelter », prehistoric, epi-gravettian bed in the interior of East Sicily, near Agira (EN); (ii) of the first Upper-Palaeolithic station found at 1,500 m height in Sicily, in the middle of Madonie mountains (Marabilice valley, Isnello commune, PA); and before all: (iii) of a dozen of Lower-Palaeolithic industry localities in East Sicily. The abundancy of apparently clactonian, proto-levallousian, and even olduvaian (*pebble culture*) industries disproves the old conviction that Sicily was Lower-Palaeolithically sterile.

1. - Scoperta di ricca industria paleolitica inferiore nella Sicilia Orientale.

Dopo la segnalazione di probabile materiale del paleolitico antico, nelle località di Poggio Monaco (in arenaria quarzatica del Flysh numidico) e Piano Torre (in lava e basalto), avuta da alcuni di noi da parte rispettivamente dell'Ins. I. Di Stefano e del geom. R. Mangano, si sono intensificate le ricerche « paleolitiche » nel territorio di Catania e dintorni.

Tali ricerche hanno portato alla sicura individuazione di una dozzina di giacimenti superficiali di manufatti di industria del *paleolitico*

(*) Nota stesa esplicitamente da E. R., professore presso la Facoltà di Scienze della Università di Catania.

inferiore, in cui sono stati raccolti parecchie centinaia di pezzi, con predominanza di industria di tipo *clactoniano* e *proto-levallouisiano* e con la presumibile presenza di « pebble culture ».

Le località sono indicate nella cartina di Figura 1; Poggio Monaco, Castellaccio, Fontanazza e Piccone sono situate lungo il fiume Simeto, associate a terrazzi fluviali; Muglia Bassa e Muglia Nord sono prossime al fiume Dittàino; Piano Meta, San Giorgio e San Basilio sono in prossimità degli antichi acquitrini di Lentini (a Sud) e della Piana di Catania (a Nord); Montagna di Ramacca e Piano Torre sono rispettivamente presso i fiumi Gornalunga e Porcaria, e così via. Le coordinate geografiche delle località sono (vedere figura 1):

— Agira:	Long. 2°04'45"	Lat. 37°38'45"	IGM 269-IV-N.O.
— Fontanazza:	2°21'15"	37°38'50"	269-I-N.O.
— Piccone:	2°22'05"	37°37'40"	269-I-N.O.
— Castellaccio:	2°24'30"	37°34'20"	269-I-S.E.
— Muglia Nord:	2°17'40"	37°34'00"	269-I-S.O.
— Muglia Bassa:	2°16'35"	37°32'40"	269-I-S.O.
— Poggio Monaco:	2°24'30"	37°32'00"	269-I-S.E.
— Monte Turcisi	2°18'00"	37°29'40"	269-II-N.O.
— Montagna di Ramacca:	2°12'30"	37°23'00"	269-III-S.E.
— Piano Meta:	2°31'00"	37°21'15"	270-III-S.O.
— San Basilio:	2°24'15"	37°20'20"	269-II-S.E.
— San Giorgio:	2°26'30"	37°21'10"	269-II-S.E.
— Piano Torre:	2°38'00"	37°16'40"	274-IV-N.E.
— Noto Antica:	2°34'30"	36°56'00"	277-IV-N.O.

Le Stazioni più ricche sembrano, oltre a Poggio Monaco (e a Grottafumata), quelle di Castellaccio, Montagna di Ramacca, Monte Turcisi, Muglia Nord, Piano Meta, Noto Antica, Fontanazza e Piccone (le ultime due coincidendo in posizione rispettivamente con una « necropoli » neolitica stentinelliana e con il Riparo Cassataro, dipinto, dei quali si parla nell'articolo che segue). Monte Turcisi sembra promettente perfino per il paleolitico medio (insieme con la nuova località preistorica Perriere Sotano, della piana di Catania).

Il materiale (a volte in basalto o lava, molto più spesso in quarzarinite) è abbondante in superficie, e in genere poco rotolato o non rotolato. Nelle stazioni più ricche è stato osservato in centinaia di esemplari. Un paio di centinaia di pezzi sono stati mostrati durante la Riunione Scientifica nel marzo 1975 a Firenze dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (e positivamente esaminati ad es. dai Proff. G. Graziosi, M. Guerri, M. Radmilli e S. Tiné). Essi sono tuttora a disposizione presso l'I.I.P.P., in attesa dell'istituendo Museo di Catania.

Sarebbero necessari degli scavi che, portando al rinvenimento di reperti osteologici, permettano una datazione dei giacimenti e delle industrie. Le scoperte preliminari di cui sopra — riconosciute soprattutto da E.R. e L.R.B. — sono state effettuate per lo più sotto la guida di

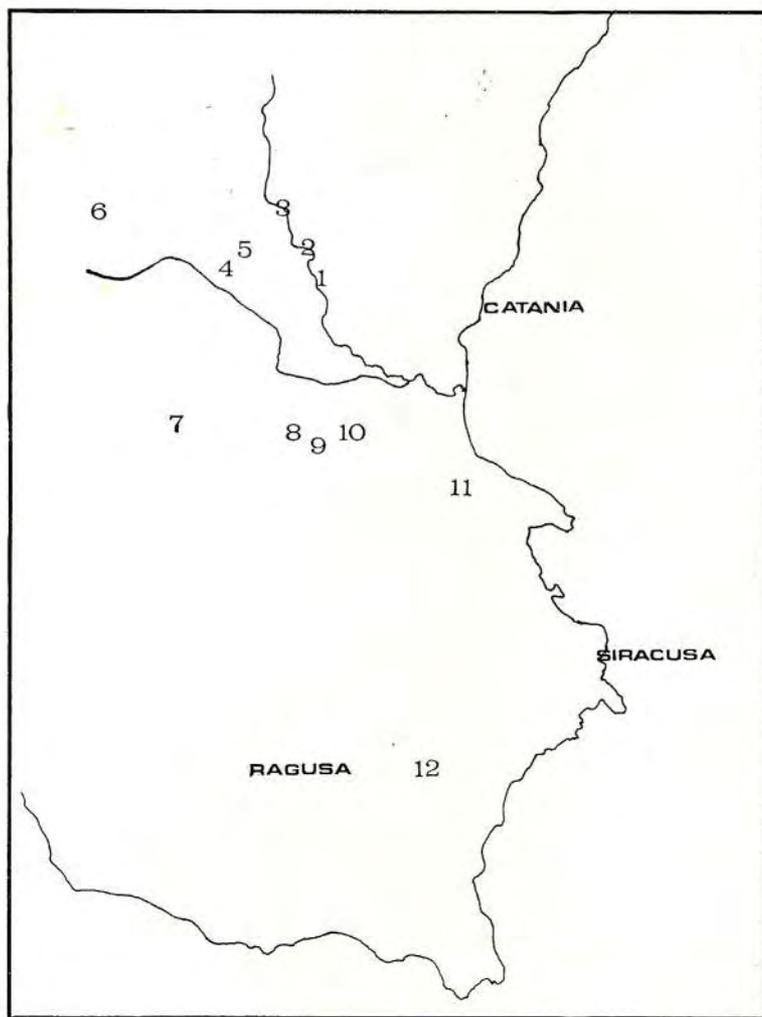


Fig. 1. — Cartina delle località in cui è stato osservato il paleolitico inferiore (soprattutto industrie clactoniane e proto-levalloisiane, e probabile cultura del ciottolo). 1 = Poggio Monaco; 2 = Castellaccio; 3 = Fontanazza e Piccone; 4 = Muglia Bassa; 5 = Muglia Nord; 6 = Agira; 7 = Montagna di Ramacca; 8 = San Basilio; 9 = San Giorgio; 10 = Piano Meta; 11 = Piano Torre; 12 = Noto Antica. La località Monte Turcisi (ved. testo) manca. I fiumi evidenziati sono il Simeto e il suo affluente Dittaino.

U. Longo, essendo avvenute in località a lui note da oltre dieci anni come stazioni neolitiche, protostoriche o storiche (si veda anche l'articolo seguente). Ciò *sembra* mostrare come in Sicilia gli stessi siti siano risultati atti all'abitazione durante centinaia di migliaia di anni (*Principio di conservazione dell'abitabilità*), probabilmente perché localmente i periodi «glaciali» — o meglio «pluviali» — non hanno portato ad una apprezzabile modificazione della geomorfologia durante il quaternario. Comunque, il fatto che il materiale antico sia sempre stato trovato insieme con materiale sicuramente recente richiama le perplessità espresse in bibl. (1) e (2), benché nel nostro caso tale fatto sia molto poco indicativo (perché osservato solo tra materiale sparso, in superficie). In bibl. (1) Mrs. Leakey dà notizia di manufatti di facies paleolitica inferiore trovati nella Kanopoi Valley (Kenia) associati a ceramica, e ricorda come oggi certe tribù usino ancora dei rozzi «chopper» in alcune occasioni. In bibl. (2) Thorne e Macumber suggeriscono che l'*Homo erectus* sia sopravvissuto in Australia addirittura fino a dieci mila anni fa.

D'altra parte, la Sicilia è tutta circondata da zone con sicuro paleolitico antico, il quale è stato trovato ad esempio in Calabria (3), Tunisia (4), Spagna (5) e Francia (6). Un po' più lontano, in Etiopia, recentemente sono stati segnalati probabili resti dei più antichi ominidi finora conosciuti (7).

I nostri ritrovamenti nella Sicilia Orientale sembrano definitivamente smentire l'opinione tradizionale che la Sicilia fosse «sterile» nel paleolitico inferiore e medio (8). Essi però sono stati preceduti da varie segnalazioni dalle province di Palermo e Agrigento, che qui di seguito si elencano con una certa pretesa di completezza. Negli anni trenta il barone Tulumello cominciò col trovare nell'Agrigentino, e donò al Museo Archeologico di Agrigento, un bifacciale acheuleano (9), che però fu riconosciuto come tale solo più di trent'anni dopo (10, 11, 12). Poi, nel 1961, il Meli (13) segnalò la scoperta di bifacciali acheuleani a Capo Bianco (Heraclea Minoa) (11), e di choppers (?) e bifacciali abbevilliani in località Giancaniglia (a 25 m di profondità in un terrazzo quaternario?) presso Termini Imerese (14). Questi ultimi vennero ritenuti del paleolitico antico anche da A. C. Blanc e dal Cardini (9, 14), ma altri autori restarono dubbiosi sui reperti di Termini Imerese nel complesso (10, 14). Successivamente, Bianchini (15) e De Miro (11) trovarono dei manufatti in provincia di Agrigento, il primo a Rocca del Vruaro e il secondo a Capo Bianco, che sembrano risalire al paleolitico inferiore (10). Questi ritrovamenti confermarono comunque precedenti segnalazioni di Decima e Veggiani (16). Sempre nell'Agrigentino, in anni recenti, Bianchini (12) ha dato notizia di una amigdala da Diga del Leone e di una vasta raccolta di industria apparentemente della «cultura del ciottolo» (chopping

tools, protobifacciali, triedri) nei terrazzi quaternari di Capo Rossello, — nei pressi della zona ove Tulumello di Racalmuto rinvenne negli anni trenta il primo bifacciale (12) —. Ulteriori ricerche (17) nella stessa zona, tra Torre Macauda e Manfria, donarono presunti choppers, sferoidi, forse una amigdala in situ, e altro; mentre degli hachereaux sembrano essere stati trovati dal Bianchini nelle contrade Pergole e Madaluso (17). Infine, Biddittu e Piperno (18) hanno dato notizia di ciottoli spaccati, choppers, poliedri, schegge, ecc., apparentemente della « pebble culture », da Bertolino di Mare e da contrada Cavarretto (Menfi), sempre nei dintorni di Agrigento.



Fig. 2. — Foto di alcuni dei manufatti litici del Paleolitico Superiore rinvenuti da L.R.B. e E.R. a 1500 metri di quota nelle Madonie. Vi appaiono ad esempio delle lame (p. es. 4° della I fila e 3° della II fila); dei bulini (2° e 4° della II fila); un raschiatoio (2° della I fila); un grattatoio a nucleo (6° della I fila); un nucleo (1° della II fila); un denticolato (5° della II fila); una troncatura (6° della II fila).

Tutte le conclusioni di cui sopra, però, non sono ancora state suffragate o confortate nè da scavi stratigrafici, nè da sicuri reperti osteologici.

Tornando a noi, in alcune località si son trovate — tra il materiale antico — solo industrie di tipo clactoniano e proto-levallouisiano, mentre in altre sono risultati frequenti *anche* oggetti che presumibilmente sono

ciottoli spezzati, sferoidi, subsferoidi, discoidi, triedri, poliedri, choppers, chopping tools, protobifacciali, amigdale, ecc. Ma il materiale è ancora allo studio, soprattutto presso l'IIPP di Firenze. Possiamo solo aggiungere che le industrie del paleolitico antico nel Catanese paiono povere di amigdale.

Invero il Biddittu (19) ha creduto di potere affermare che i ritrovamenti di Biddittu e Piperno (18) e di Bianchini (15, 17) siano ascrivibili all'Olduvaiano (20), e che siano dovuti a una precoce diffusione

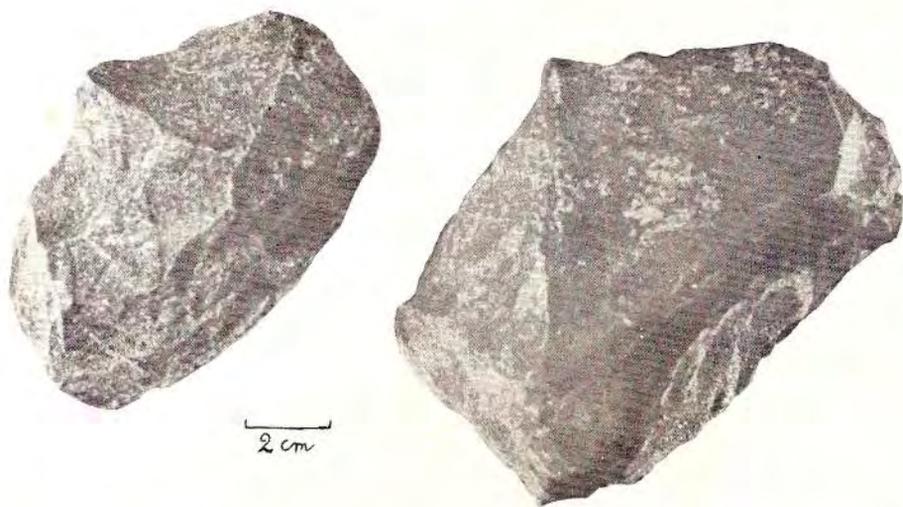


Fig. 3. — Manufatti in arenaria quarzifica del Flysh numidico da Poggio Monaco, di industria di tipo paleolitico inferiore.

degli Ominidi nel quaternario italiano e siciliano. Noi auspichiamo degli scavi sistematici (21): si noti che le località da noi scoperte hanno una apparente estensione di qualche ettaro ciascuna.

Prima di terminare, segnaliamo che inoltre: *a*) materiale forse del paleolitico è stato rinvenuto anche dal Com.te G. Perotti (22) a Sciacca (AG); *b*) un « picco » in quarzite che potrebbe essere abbevilliano è stato trovato da E.R. sulla spiaggia (calcareo) di Scopello (TP), benché in condizioni molto fluitate; *c*) un manufatto interessante è stato ritrovato da L. Lino anche in località Valverde (CT); *d*) l'ing. G. Tomarchio ha segnalato la presenza di paleolitico inferiore e di cultura del ciottolo nella Valle del fiume Alcantara (valle che anche noi riteniamo molto promettente).

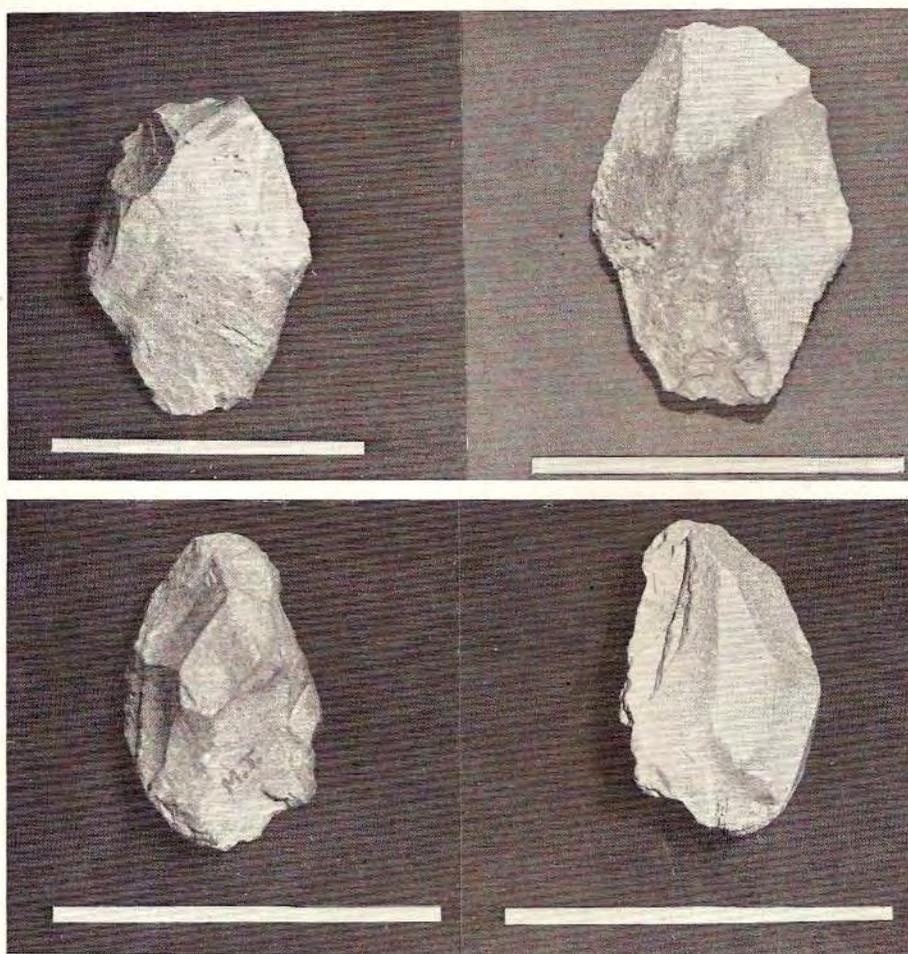


Fig. 4. — In alto: *verso* e *recto* di manufatto su scheggia, recante al *recto* parte del cortice del ciottolo di partenza. Il manufatto, in quarzarenite, proviene da Montagna di Ramacca ed è di industria di tipo Paleolitico inferiore. In basso: *recto* e *verso* di un bifacciale primitivo da Monte Turcisi, in quarzarenite, di industria di tipo Paleolitico Inferiore (per cortesia del dr. G. Scornavacca). Le strisce bianche sono lunghe 10 cm.

2. - Scoperta di una Stazione paleolitica a m 1500 s.l.m. nelle Madonie.

Si dà notizia preliminare anche del ritrovamento, effettuato da L. R. Baldini e E. Recami, di una stazione probabilmente del paleolitico superiore nell'entroterra di Cefalù e di Termini Imerese, sulle Madonie. Tra piano Zucchi, Piano Battaglia e Monte dei Cervi (comune di Isnello,

PA), tra le calciruditi e calcareniti del Portlandiano-Cretaceo Inferiore affiorano in corrispondenza della Valle Marabilice delle radiolariti giurassiche, che consistono in marne, calciruditi silicifere e ftaniti radiolaritiche grige, brune o rossicce in banchi di 5-10 cm. In questa Valle Marabilice, a circa 1510 m di quota in contrada Colla (versante del Pizzo Colla), in corrispondenza delle coordinate:

— Long. 1°32'28"	Lat. 37°52'20"	IGM 260-IV-S.O.
— 1°32'17"	37°52'24"	260-IV-S.O.,
— 1°32'06"	37°52'31"	260-IV-S.O.,

(e cioè all'inizio della valle, sopra il laghetto di fusione delle nevi, e presso il Rifugio Cervi) si sono rinvenuti oltre un centinaio di manufatti litici, per lo più in selce *del luogo* — abbondante, anche se non atta a manufatti di grosse dimensioni perché soggetta a una caratteristica frattura prismatica — o in selce proveniente dalle zone circostanti. Infatti, non lontano dalla Valle, ci sono (23) affioramenti: (i) di spongoliti del Cretaceo Inferiore-Medio (alternanze di argilliti, selci, e calcareniti con lenti di selce diagenetica biancastra vacuolare), e di (ii) calcari con selce del Trias Superiore (calcari con noduli e lenti di selce color nocciola).

Detta Valle è doliniforme, e si presta a raccogliere nel suo fondo le acque piovane e di scioglimento delle nevi invernali. Probabilmente l'industria vi fu esercitata solo nella buona stagione (e nei periodi interpluviali). I nostri ritrovamenti — resi difficili dalla presenza in loco di abbondante selce fratturata naturalmente — sono stati effettuati nelle estati 1973 e '74 solo in superficie, specie in corrispondenza delle incisioni fatte nel terreno dalla vecchia carrareccia e dalla nuova, accidentata strada. Sarebbero opportuni dei sondaggi, dato che risulta qui segnalata per la prima volta la presenza dell'uomo paleolitico a simili altitudini in Sicilia, nel cuore delle Madonie.

I circa 150 oggetti raccolti, molti con scarsa e alcuni con forte patina, sono tutti molto rotolati. Ciononostante, ad un primo esame si possono suddividere in: una cinquantina di presunte schegge o rifiuti di lavorazione; una cinquantina di oggetti atipici; e una cinquantina di oggetti tipici, tra cui predominano i denticolati [15], gli strumenti a ritocco erto [9], i grattatoi e raschiatoi [6], e i bulini [6]. In particolare sono caratteristici: 9 lame, 6 bulini, 6 grattatoi e raschiatoi, 6 erti, 5 nuclei, 3 denticolati, 3 troncature, 1 dorso. La foto in figura 2 mostra alcuni manufatti litici. Il materiale, è stato tutto inviato al Museo Archeologico di Palermo.

3. - Il giacimento tardi-gavettiano del « Riparo Longo ».

Alcuni anni fa, U. Longo ha scoperto presso Agira (EN) un giacimento (ricchissimo di manufatti litici, ossa di *Cervus elaphus*, ecc.) che forse corrisponde a un riparo sotto roccia. Esso si trova alle coordinate Long. 2°03'50", Lat. 37°39'20"; IGM 269-IV-N.O.

Una prima osservazione ha portato al rinvenimento di parecchie ossa e di moltissimi manufatti (in selce o, soprattutto, in quarzarenite simile alla cosiddetta « quarzite » di San Teodoro), tra cui alcune punte a dorso curve parziali e alcune punte a dorso e cran che probabilmente si possono fare ascendere al tardi-gravettiano. Alla base del giacimento è stato raccolto da L. Lino un bifacciale.

Grazie all'interessamento del prof. S. Tiné e del Com.te G. Perotti, e dietro incarico del Prof. P. Graziosi, tale stazione — così come alcune delle stazioni di cui al paragrafo 1 — è stata visitata dalla prof.ssa M. Guerri dell'IIPP. L'interesse di un tale giacimento del paleolitico superiore all'interno della Sicilia orientale, il fatto che la parte rimasta in situ di esso sia ancora fortunatamente inviolata, e il pericolo di distruzione che essa corre richiedevano infatti un pronto intervento. Gli scavi saranno presto compiuti dall'I.I.P.P. Si tenga presente che le ruspe hanno già asportato la maggior parte del deposito. Anche la zona circostante, poi, sembra riservare interessanti scoperte.

Gli autori sono molto grati ai proff. C. Conci, P. Graziosi, M. Ferrari, al com.te G. Perotti, al prof. S. Tiné per il cortesissimo interessamento. Sono poi grati all'I.I.P.P., e alla dr.ssa M. Guerri che, incaricata dallo stesso, ha compiuto un sopralluogo ad alcuni dei giacimenti, e che ha eseguito un primo esame delle industrie raccolte. Sono pure grati al dr. M. Arcidiacono, al dott. Luigi Lino, all'ing. G. Tomarchio, alla Prof.ssa A. Vigliardi per l'utilissima collaborazione. Ringraziano infine, per l'interessamento o la collaborazione, i proff. I. Di Geronimo, A. Di Grande, F. Lentini, L. Vezzani (dell'Istituto di Geologia della Università di Catania), il Sovrintendente V. Tusa e il dr. G. Mannino di Palermo, i Sigg. S. Leotta e A. Strano (dell'Istituto di Fisica dell'Università di Catania) nonché il dr. C. La Marca, il dr. A. Joppolo e il prof. G. Madonna.

BIBLIOGRAFIA

- (1) M. D. LEAKEY: Primitive Artefacts from Kanapoi Valley, *Nature* 212, 579 (1966).
- (2) A. G. THORNE e P. G. MACUMBER: Discoveries of Late Pleistocene Man at Kow Swamp, Australia, *Nature* 238, 316 (1972). Vedere anche D. J. M.: Prehistoric Man in Australia, *Nature* 240, 9 (1972).
- (3) S. TINÉ: comunicazione privata; S. P. PIANESE: Rassegna storica delle ricerche sul Paleolitico in Sicilia, *Quaternaria* 10, 213 (1968), pag. 236.

- (4) R. VAUFREY: Préhistoire de l'Afrique, Tome I: Le Maghreb, *Pub. Inst. Hautes Etud Tunis*, vol. 4 (Parigi, 1955).
- (5) F. BORDES e C. VIGUIER: Sur la présence de galets de type ancien dans un sol fossile au Nord-Est de Cadix (Espagne), *C. R. Acad. Sc.* 272, 1747 (Parigi, 1971); H. DE LUMLEY: Le Paléolithique inférieur et moyen du Midi Méditerranéen dans son cadre géologique, 5° *Supplém. a 'Gallia Préhistoire'*, tomo 1, pag. 99 (1969).
- (6) Ved. per es. A. TRUFFEAU: Quelques observations sur le Paléolithique de la Pointe-aux-Dies à Wimereux (Pas de Calais), *Bull. Soc. Préhist. Franc.* 68 (1971).
- (7) G. CORVINUS: Paleolithic remains at the Hadar in the Afar region, *Nature* 256 468 (1975).
- (8) Ved. ad es. R. VAUFREY: Le Paléolithique Italien, *Archives Institut Paléontologie Humaine*, Mem. 3 (Parigi, 1928); L. BERNABÒ BREA: La Sicilia prima dei Greci (Milano, 1958).
- (9) S. P. PIANESE: lav. cit. in bibl. (3).
- (10) P. GRAZIOSI: Découverte d'outils du Paléolithique Inférieur in Sicile, *Anthropologie*, t. 71 (n. 3-4), p. 399 (Parigi, 1968).
- (11) E. DE MIRO: Preistoria dell'Agrigentino. Recenti ricerche e acquisizioni, *Atti XI e XII Riun. Sc. IIPP*, Firenze e Sicilia 1967, p. 117 (Firenze, 1968).
- (12) G. BIANCHINI: Risultati delle ricerche sul Paleolitico inferiore in Sicilia e la scoperta di industrie della 'Pebble Culture' nei terrazzi quaternari di Capo Rossello in territorio di Realmonte, *Atti XIII Riun. Sc. IIPP*, Siracusa-Malta 1968, p. 89 (Firenze, 1971).
- (13) M. G. MELI: Nuove facies del Paleolitico in Sicilia, *Quaternaria* 5, 322 (Roma, 1961).
- (14) J. BOVIO MARCONI: Questioni e spunti di paleontologia siciliana proposti dalla collezione del Museo di Palermo, *Atti XI e XII Riun. Sc. IIPP*, Firenze-Sicilia 1967 (Firenze, 1968).
- (15) G. BIANCHINI: Manufatti della 'Pebble Culture' in Sicilia, *Riv. Sc. Preist.* 24 (I), 171 (Firenze, 1969).
- (16) A. DECIMA e A. VEGGIANI: Giacimento di manufatti litici su un terrazzo quaternario presso Torre di Monterosso (Agrigento), *Kokalos* 12, 70 (Palermo, 1965).
- (17) G. BIANCHINI: Nuovi rinvenimenti della 'Pebble Culture' sui terrazzi del quaternario antico della Sicilia sud-occidentale, *Atti XIV Riun. Sc. IIPP*, Puglia 1970, p. 123 (Firenze, 1971); Gli 'hacheraux' nei giacimenti paleolitici della Sicilia sud-occidentale, *Atti XV Riun. Sc. IIPP*, Verona-Trento 1972, p. 11 (Firenze, 1973).
- (18) I. BIDDITTU e M. PIPERNO: Nuove segnalazioni di 'Pebble Culture' in Sicilia, *Quaternaria* 16, 67 (1972).
- (19) I. BIDDITTU: Pleistocene e industrie litiche pre-acheuleane ad Arce e Fontana Liri (Frosinone), *Quaternaria* 16, 35 (1972).
- (20) M. D. LEAKEY: Olduvai Gorge: Excavation in Beds I and II, 1960-1963, vol. 3 (Cambridge, U.K., 1971).
- (21) E. RECAMI: La Sicilia è abitata da migliaia di secoli?, *La Sicilia* 9-2-'75, p. 3 (Catania, 1975).
- (22) G. PEROTTI: comunicazione privata.
- (23) F. LENTINI e L. VEZZANI: Carta Geol. delle Madonie (Firenze, 1974).

E. RECAMI e L.R. BALDINI

**LA SCOPERTA DEL PALEOLITICO ANTICO
NELLA SICILIA ORIENTALE
E NUOVE NOTIZIE SULLA PREISTORIA SICILIANA**

"NATVRA ALPINA"

TRENTO, 1977 - Vol. 27 - Fasc. 8

SEPARATVM

La scoperta del paleolitico antico nella Sicilia orientale e nuove notizie sulla preistoria siciliana

Il nostro socio prof. E. Recami, continuando la gloriosa tradizione del roveretano Paolo Orsi (1859-1935), il quale per un quarantennio esplorò le vestigia delle civiltà della Magna Grecia e delle popolazioni sicule più antiche, sta svolgendo con altri appassionati un'accurata campagna di ricerca sul Paleolitico antico della Sicilia orientale. Abbiamo accolto nella nostra rivista questa nota originile con numerose novità inedite per dare la possibilità ai nostri lettori di comparare i risultati di queste ricerche con quelli ottenuti negli scavi della nostra regione.

1 - L'Italia, e in particolare la Sicilia, sono talmente ricche di vestigia greche e romane che — dopo gli scavi pionieristici dell'Orsi e dei fratelli Cafici — la ricerca archeologica si è ivi polarizzata sul periodo classico, trascurando la preistoria. Già intorno ai Siculi e ai Sicani le conoscenze scarseggiano, e gli studi si fanno ancora più rari quando si passa alle età dei metalli più antiche, all'eneolitico, e al neolitico. Per tutto il neolitico comunque (che in Sicilia va ⁽¹⁾ dal 6.000 circa al 2.000 circa a.C.) vi è ancora presenza di *ceramica*, oltre che di industria litica. E la ceramica ha in qualche modo attratto l'attenzione degli archeologi « classici », così che un certo quadro dell'interessantissimo neolitico siciliano è oggi disponibile ⁽²⁾.

2 - Ciononostante le sorprese non mancano, e non mancheranno, neppure sulle età dei metalli o sul neolitico: ad esempio, alla riunione scientifica del marzo 1975 presso l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, in Firenze, chi scrive ha potuto segnalare l'esistenza in comune di Centuripe di un riparo sotto roccia con pitture in ocra rossa, tra

cui una figura umana alta una ventina di cm con le braccia larghe e dotata di gonnellino oppure affetta forse da steatopigia (vedi foto n. 1). Questo sito è stato da noi chiamato « riparo Cassataro » dal nome dello scopritore, il dott. G. Cassataro di Acireale. Le sue pitture possono ascendere al neolitico medio, e costituiscono una delle (per ora) rare manifestazioni di arte preistorica in Sicilia. La foto n. 2 mostra forse una figura umana con le braccia alzate sopra la testa.

~~Successivamente, nel Siracusano, ha avuto luogo un'altra eccezionale scoperta: è stato rinvenuto un raro esempio di arte « mobiliare ». Si tratta di un ciottolo lungo circa 10 cm con due elegantissime figure umane stilizzate, in ocra, apparentemente neolitiche inf. (vedi foto n. 3). Il ritrovamento è stato effettuato in terreno purtroppo rimaneggiato violentemente dai contadini, all'inizio di una delle aperture della nota Grotta Perciata o Grotta del Conzo (non lontano dalle famose Grotta della Chiusazza e Grotta Giovanna: in quest'ultima il Com.te G. Perotti scoprì anzi una pietra con inciso un bel bovide paleolitico, ora notissimo).~~

°) Facoltà di Scienze, Università di Catania, Istituto di fisica teorica.

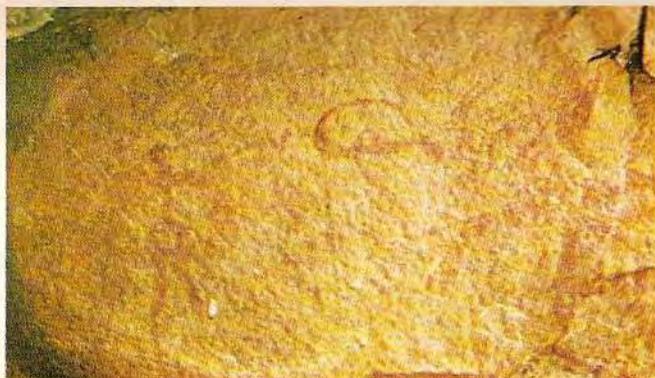


Fig. 1 - « Riparo Cassataro » (Centuripe, Catania): figure umane, dipinte in ocra rossa e probabilmente del neolitico medio. La prima figura è alta 18 cm. (foto G. Cassataro).



Fig. 2 - Altra figura del « Riparo Cassataro ». (foto G. Cassataro)

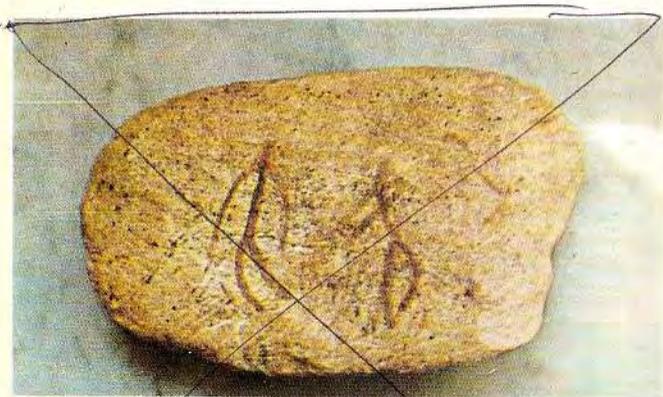


Fig. 3 - Raro esempio di arte mobile: ciottolo (lungo 10 cm) dalla « Grotta Perciata » o « del Conzo » (Siracusano), con due eleganti figure umane stilizzate, dipinte, in ocra. Secondo il ch.mo Prof. P. Graziosi — sulla base della sola foto — le due figure umane starebbero tra l'arte schematica neolitica e quella espressionistica levantina.

(foto L. Lino, per cortesia M. Arcidiacono)

Le ricerche sul terreno sono ancor più scarse. Tanto che, alla guida del rag. Ugo Longo di Catania, abbiamo potuto visitare una trentina di nuove stazioni preistoriche, scoperte dal Longo in quindici anni di appassionate ricerche, in compagnia di vari dilettanti tra cui i Dottori Luigi e Nuccia Lino e soprattutto del dottor Mario Arcidiacono. Precisamente, materiale *) dell'Età del Ferro è stato trovato nelle località: Castellaccio, Civita Paternò, Fontana del Cherubino, Monte Alfone; del primo Bronzo (stile di Castelluccio), dalle belle decorazioni scure sulla caratteristica ceramica rossa, a: Agira (due località), Castellaccio, Castellana, Fontana del Cherubino, Monte Alfone, Monte Bubbonia, Monte Catalfaro, Monte Jùdica, Monte S. Agata, Monte Turcisi, Muglia Bassa, Muglia Nord, Össena, Pakiké, Perriere Sottano, Pietraperciata, Piano Meta, Spadalucante, San Basilio, San Giorgio, Terre Salse, Valcorrente; dell'Età del Rame a: Castellana e Fontana del Cherubino; del Neolitico a ceramiche dipinte a: Castellaccio, Castellana, Monte Alfone e Poggio Monaco; del Neolitico a ceramiche impresse a: Agira, Fontanazza, Monte Alfone, Muglia Bassa, Perriere Sottano, Poggio Monaco e Valcorrente. A proposito di queste ultime, vogliamo sottolineare come all'inizio del Neolitico (cioè circa 8.000 anni fa) la ceramica nacque insieme con l'uso di decorarla per impressione, prima della cottura. All'inizio fu suggestivamente decorata mediante semplici impressioni col polpastrello o con l'unghia (ceramica unglata: ved. foto n. 4 a, b, c), o col bordo di conchiglie (ad esempio col *cardium*: ceramica cardiale; ved. foto n. 5 a), o mediante fori fatti con un bastoncino. Successivamente vennero usati stampini in osso (uno trovato ad es. a Muglia Bassa dal Cassataro, ed ora al Museo di Adrano), e stampi in legno o pietra. La ceramica risultante (la più diffusa è dello stile detto *Stentinelliano*) è veramente bella e rappresenta una notevole forma d'arte presente nella Sicilia antica: ved. foto n. 5 b, 7, 8, 9 e 13. A Fontanazza (luogo distante solo due Km dal riparo Cassataro), a Monte Alfone e a Perriere Sottano il Longo ha addirittura scoperto villaggi o necropoli stentinelliane, e si spera in tempestivi scavi prima della loro sempre possibile distruzione.

*) Le seguenti notizie ci sono state fornite nella massima parte dal rag. U. Longo e dal dr. M. Arcidiacono, che qui ringraziamo.

Parte del materiale rinvenuto — casualmente e in superficie — è già stato donato a musei come il Museo di Adrano, in particolare dai Longo e Arcidiacono; il rimanente è per ora a disposizione dell'I.I.P.P. di Firenze.

3 - La situazione precipita, come dicevamo, quando la ceramica scompare, cioè quando si arriva al *paleolitico* superiore o « recente » (circa da 10.000 a 30.000 anni fa), tanto che le stazioni siciliane del paleolitico superiore finora note sono tutte situate sulla costa e nei pressi delle grandi città: cioè solo nei siti più facilmente e più comodamente raggiungibili... dai pochi studiosi di oggi. L'uomo paleolitico, invece, abitava secondo noi anche l'interno della Sicilia, come abbiamo dimostrato sco-

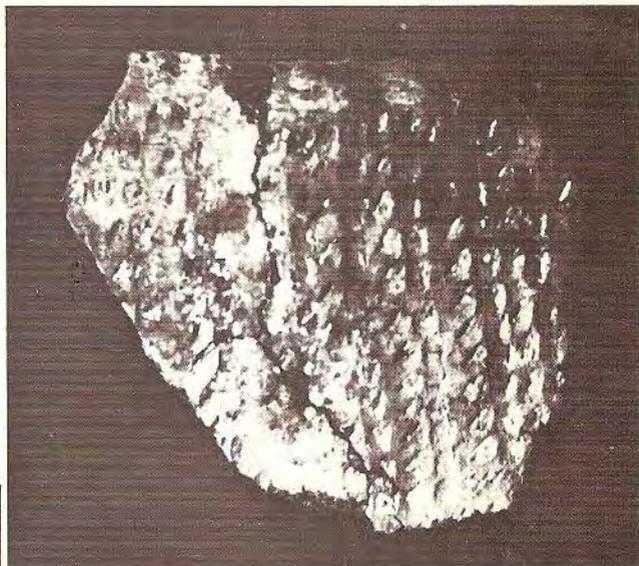


Fig. 4a, b, c - « Ceramica impressa » del primo neolitico (e che potrebbe ascendere anche a 8.000 anni fa): tre esempi di *ceramica unglulata*, da « Fontanazza » (Catanesi). La ceramica impressa, come la seguente, « Stentinelliana », è decorata con *impressioni* effettuate prima della cottura, e spesso riempite di colore bianco. Nella ceramica unglulata le impressioni sono apportate col polpastrello e/o con l'unghia. Il pezzo in fig. 4a è alto 13 cm.



prendo una stazione del paleolitico *superiore* in Valle Marabilice (contrada Colla), in comune di Isnello e nel cuore delle *Madonie*, tra Piano Zucchi e Piano Battaglia, e per di più a ben 1.500 metri di altitudine. Questa stazione, la più elevata della Sicilia nel paleolitico superiore, ci ha donato un centinaio di strumenti in selce, tra cui lame, denticolati, grattatoi e raschiatoi, bulini, erti e troncature (3): vedere foto n. 6 e 12.

Un'altra località del paleolitico superiore *all'interno* della Sicilia è quella da noi vista ad Agira (un 3° sito), scoperta dal rag. Longo e recentemente fatta visitare alla dr.ssa Mara Guerri dell'Istituto di Paleontologia di Firenze: si tratta di un riparo sotto roccia, con un *giacimento* ricco di selci scheg-

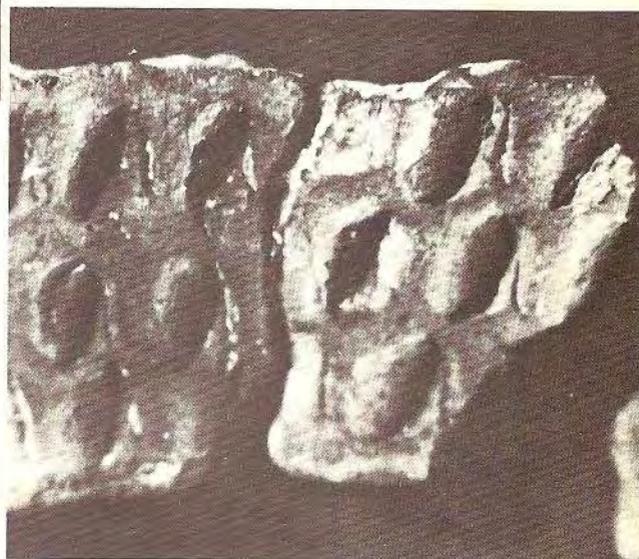


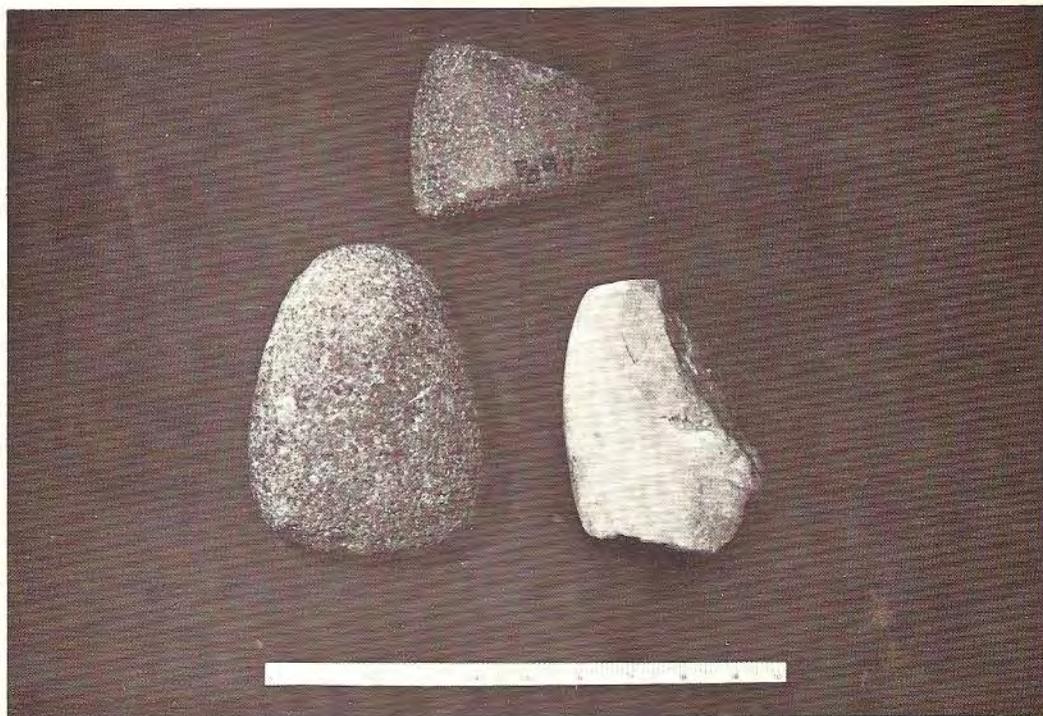


Fig. 9 - Pezzo stentinelliano da Fontanazza (ora al Museo di Adrano, CT).

(p. c. di U. Longo e M. Arcidiacono).

Fig. 10 - Tre accette neolitiche votive, due in Java (da « Montagna di Ramacca » e da « Páliké ») e una, spezzata, in quarzite (da M. di Ramacca). Sono state rinvenute — da U. Longo — anche minuscole accette votive in pietra dura: ad es. a « Contado », Carlentini. La striscia bianca misura 10 cm.

(p. c. di U. Longo; foto prof. B. Fonte)



giate (*tardi-gravettiane*, almeno in parte) e di ossa (riconosciute di *Cervus elaphus* da Luigi Lino). Le ruspe hanno già distrutto la gran parte di questo « riparo Longo »; anche per questo giacimento si auspica un subito intervento di scavo da parte dell'I.I.P.P.

4 - Per quanto concerne il paleolitico *medio* e quello *inferiore* (il quale ultimo, *a priori*, è un periodo estremamente lungo, che può andare da circa 100.000 anni fa fino a qualche milione di anni addietro), cioè per quanto concerne i periodi di gran lunga più estesi della possibile abitazione umana (e pre-umana?) in Sicilia, gli scavi sono stati finora *nulli*. Praticamente fino ad oggi, anzi, la « scienza ufficiale » — giustamente prudente — ha considerato la Sicilia come *sterile* nei periodi del paleolitico antico e medio. Tanto che, ad esempio, i graffiti presenti sulle pareti della grotta Addaura, Monte Pellegrino (PA), ascrivibili al paleolitico recente — ovvero a circa 20.000 anni fa, — vengono considerati come una delle manifestazioni *più antiche* della presenza dell'uomo in Sicilia. In questi ulti-

mi due anni, però, il catanese dilettante ins. I. Di Stefano ha segnalato (su un quotidiano locale del pomeriggio) l'esistenza di probabile paleolitico antico — manufatti in quarzarenite — in un paio di località del Catanese. In un'altra zona, e cioè Piano Torre (Brucoli), siamo stati accompagnati dal geom. R. Mangano, pure di Catania, e vi abbiamo osservato presumibile materiale (in lava e basalto) del paleolitico inferiore.

Spronati da queste osservazioni, sotto la guida del nostro U. Longo abbiamo visitato — insieme col dr. M. Arcidiacono e con L. e N. Lino — molte stazioni preistoriche della Sicilia Orientale e soprattutto del Catanese. In molte di queste abbiamo noi stessi potuto riconoscere l'esistenza di sicuro materiale di industria *clactoniana* e *proto-levallouisiana* (cioè del *paleolitico inferiore*), come confermato anche dai Professori P. Graziosi, M. Guerri, M. Radmilli, S. Tinè, e altri. I rinvenimenti sono stati quasi sempre superficiali, ma in corrispondenza di tagli effettuati da strade campestri o terrazzamenti, o in terreni arati o comunque smossi (se non altro dall'erosione). Gli strumenti litici, comunque, sono

per lo più non rotolati, o poco rotolati. Tali manufatti sono soprattutto in arenaria quarzifera (la cosiddetta « quarzite »: ved. foto n. 14, 15, 16), a volte in selce, altre volte in lava, più raramente — per ovvi motivi — in calcare. Le località da noi scoperte sono oramai numerose: *Grottafumata, Fontanazza, Piccone, Castellaccio, Muglia Nord, Muglia Bassa, Poggio Monaco, Montagna di Ramacca, Piano Meta, San Basilio, San Giorgio, Piano Torre*, e più lontano — a Nord — *Agira* e — a Sud — *Noto Antica*. Come si vede, le scoperte sul paleolitico antico sono avvenute in zone già note, da una decina d'anni, al Longo *quali stazioni storiche, o protostoriche, o neolitiche*. Ciò sembra dimostrare come in Sicilia gli stessi siti siano risultati favorevoli all'abitazione forse durante centinaia di migliaia d'anni. Questo *Principio di Conservazione dell'Abitabilità*, che pare valido almeno in certe parti della Sicilia, è forse dovuto al fatto che localmente i periodi glaciali — o meglio « pluviali » — non hanno portato ad una apprezzabile modificazione della geomorfologia durante il quaternario. Si noti ancora che la maggior parte delle località paleolitiche

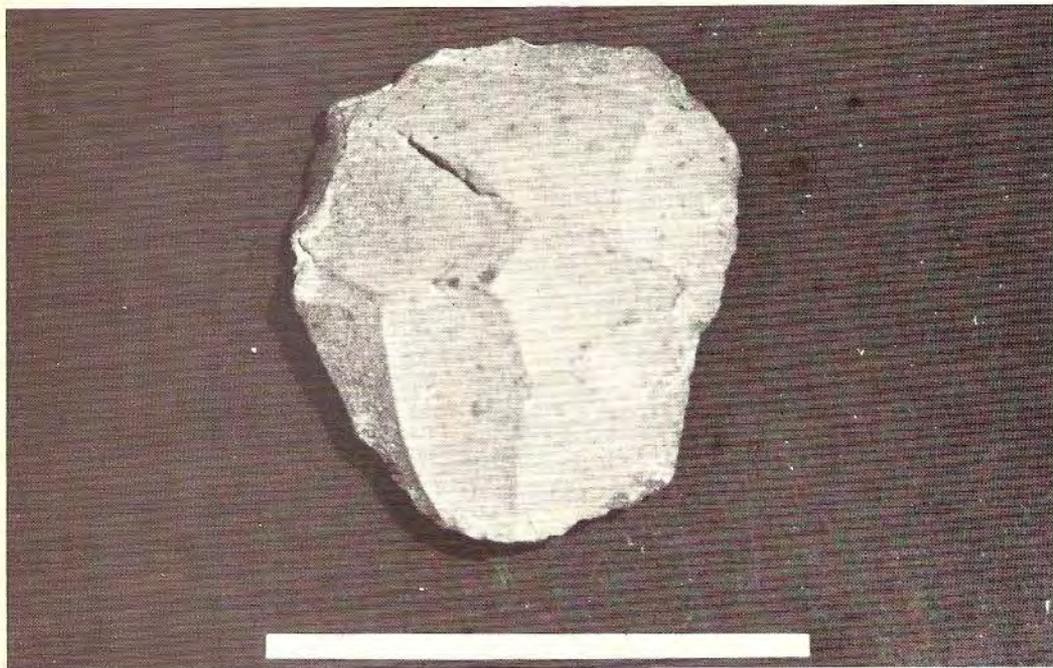


Fig. 14 - Nucleo in quarzarenite da « Muglia Nord » (Catanese), di probabile industria di tipo *Paleolitico inferiore* (p.c. di U. Longo; foto B. Fonte). La striascia bianca misura cm 10.

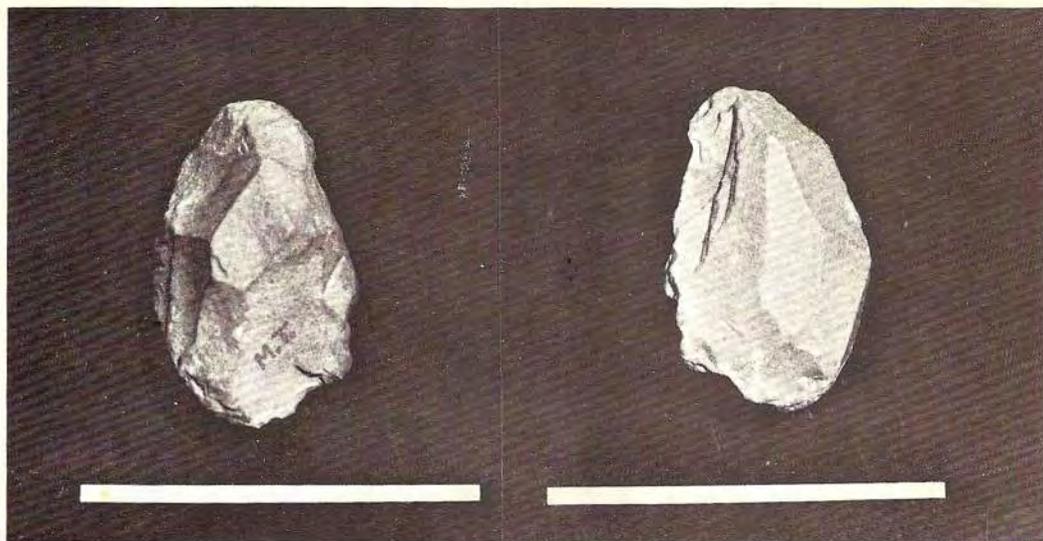


Fig. 15 - Recto e verso di un *bifacciale* primitivo (proto-bifacciale) da « Monte Turcisi », di probabile industria di tipo Paleolitico Inferiore (p. c. del dr. G. Scornavacca). Le strisce bianche sono lunghe 10 cm.

antiche giacciono in prossimità di fiumi — quali il Simeto, coi suoi terrazzi fluviali, il Dittaino, il Gornalunga, il Porcaria — o di pianie un tempo acquitrinose.

In alcune di queste zone abbiamo anche rinvenuto — oltre a industria su scheggia — ciottoli spezzati, sferoidi, subsferoidi, discoidi, poliedri, triedri, « chopper », « chopping tool », protobifacciali, eccetera, ovvero il tipico materiale della *Cultura del Ciottolo*. Altrove è stato possibile attribuire oggetti di questo tipo all'*Homo habilis*; ad esempio i Leakey (4), con le loro ricerche nella famosa Gola di Olduvai (Tanzania), hanno potuto datare materiale analogo addirittura ad alcuni milioni di anni fa. Nonostante che alcuni Autori (5) già ritengano che gli *ominidi* fossero molto diffusi in Italia, per il caso della Sicilia non possiamo ancora datare né i manufatti del paleolitico inferiore « classico » di cui prima si è detto (elactoniano e proto-levallouisiano), né quelli ancora più arcaici della « cultura del ciottolo ». Si spera di avere presto ritrovamenti scientificamente databili, in stratigrafia e insieme con le ossa dei più lontani abitanti della Sicilia. Per ora mancano reperti osteologici sicuri.

Un'ulteriore zona molto interessante, Monte Turcisi — segnalataci questa dal dr. M. Arcidiacono — è attualmente sotto esame. Vi si sono pure trovate un paio di *amigdale*, benché la prima caratteristica del paleolitico siciliano-orientale appaia essere la sua povertà di bifacciali. Questa zona, poi, come quella di Perriere Sottano, *sembra* promettere la scoperta anche del paleolitico *medio*, così che si chiuderebbe la catena della presenza dell'*Homo* in Sicilia durante le ultime migliaia di secoli.

Si attende inoltre l'interessamento — per fortuna già promessoci — di qualche vero esperto italiano (in questo campo gli esperti del mondo accademico si possono contare sulla punta delle dita, in tutta Italia!).

Aggiungiamo che: a) un « picco » in quarzite che potrebbe essere abbevilliano è stato da noi trovato anche sulla spiaggia di Scopello (Trapani), benché in condizioni molto fluitate; b) materiale forse del paleolitico è stato rinvenuto dal Com.te G. Perrotti a Sciacca (Agrigento); c) un interessante manufatto è stato trovato da L. Lino anche a Valverde (Catania); d) l'ing. G. Tomarchio, infine, ci ha se-

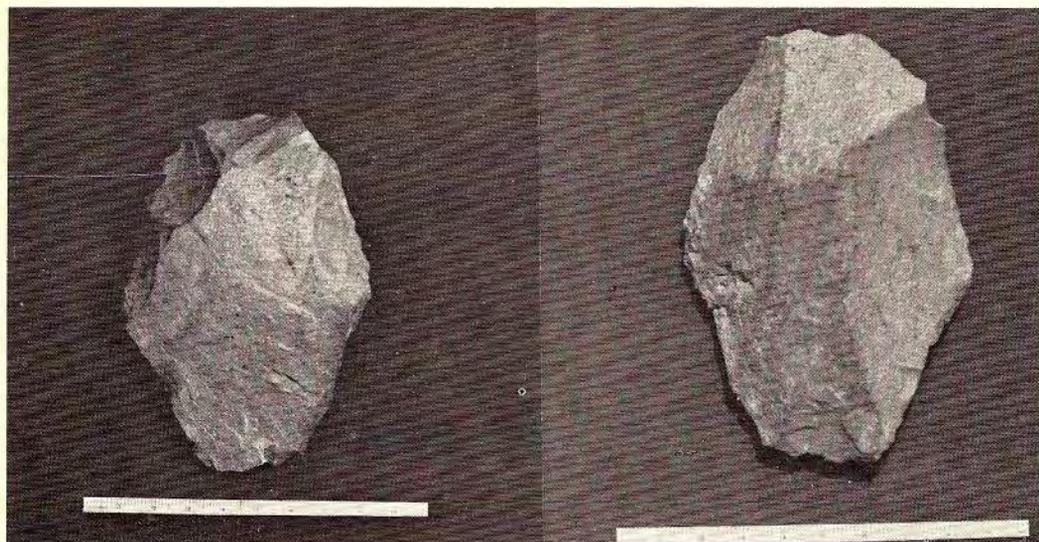


Fig. 16 - Recto e verso di manufatto su scheggia (con accenno di proto-bifaccialità?), recante al recto parte del *corrice* del ciottolo di partenza. Il manufatto, in quarzarenite, proviene da Montagna di Ramacca ed è di probabile industria di tipo Paleolitico Inferiore (p.c. di U. Longo).

gnalato la presenza di paleolitico inferiore e di cultura del ciottolo nella valle del fiume Alcàntara, zona che anche secondo noi promette molte sorprese.

Sottolineiamo infine che la Sicilia appare tutta circondata da regioni con paleolitico antico, il quale ad esempio è stato ritrovato in Calabria (6), Tunisia (7), Spagna (8) e Francia (9).

5 - I nostri ritrovamenti nella Sicilia Orientale sembrano definitivamente *smentire* l'opinione tradizionale che la Sicilia fosse sterile nel paleolitico antico (10). Essi confermano invece le rare segnalazioni precedenti dalle province di Palermo e Agrigento, che qui si elencano con una certa pretesa di completezza. Negli anni trenta il barone Tulumello cominciò col trovare nell'Agrigentino, e donò al Museo Archeologico di Agrigento, un bifacciale heuleano (11), che però non fu riconosciuto come tale se non più di trent'anni dopo (12, 13, 14). Poi, nel 1961, il Meli (15) segnalò brevemente la scoperta di bifacciali acheulani a Capo Bianco (Heraclea Minoa) (13), e di choppers (?) e bifacciali abbevilliani in località Giancaniglia (a 25 m di pro-

fondità, in un terrazzo quaternario?) presso Termini Imerese (16). Questi ultimi vennero considerati del paleolitico antico anche da A.C. Blanc e dal Cardini (11, 16), ma altri Autori rimasero nel complesso dubbiosi sui reperti di Termini Imerese (12, 16). Successivamente Bianchini (17) e De Miro (13) trovarono dei manufatti in provincia di Agrigento, il primo a Rocca del Vruaro e il secondo a Capo Bianco, che sembrano risalire al paleolitico inferiore (12). Questi ritrovamenti confermarono comunque altre segnalazioni da parte di Decima e Veggiani (18). Sempre nell'Agrigentino, in anni recenti, Bianchini (14) ha dato notizia di una amigdala da Diga del Leone e di una vasta raccolta di industria apparentemente della cultura del ciottolo (chopping-tools, protobifacciali, e triedri) nei terrazzi quaternari di Capo Rossello, — nei pressi della zona ove Tulumello di Racalmuto rinvenne negli anni trenta il primo bifacciale (14) —. Ulteriori ricerche (19) nella stessa zona, tra Torre Macaudà e Manfria, donarono presunti choppers, sferoidi, forse una amigdala in situ, e altro. Anche Biddittu e Piperno hanno dato notizia (20) di ciottoli spaccati, choppers, poliedri, schegge, ecc., apparentemente

della « pebble culture », da Bertolino di Mare e da contrada Cavarretto (Menfi), sempre nei dintorni di Agrigento. Infine degli « hacheraux » sembrano essere stati trovati dal Bianchini nelle contrade Pergole e Maddaluso (21). Tutte queste « conclusioni » però, non sono state suffragate o almeno confortate né da scavi stratigrafici, né da reperti osteologici.

Gli autori — e gli altri ricercatori nominati in questo articolo — sono molto grati ai Professori

M. Ferrari, P. Graziosi, M. Guerri, G. Rizza, S. Tiné, V. Tusa, A. Vigliardi per il loro interessamento; e in particolare a M. Guerri per una visita scientifica di tre giorni in Sicilia e gli insegnamenti da lei ricevuti in tale occasione. Ringraziano inoltre per la collaborazione A. Arcidiacono, il prof. I. Di Geronimo, il dr. A. Joppolo, il prof. G. Madonna, il Com.te G. Perotti, il dr. G. Scornavacca, e l'ing. G. Tomarchio.

BIBLIOGRAFIA

1. Ved. ad es. P. GRAZIOSI: « *L'arte preistorica in Italia* » - (Sansoni, Firenze, 1973).
2. Ved. ad es. L. BERNABÒ BREA: *La Sicilia prima dei Greci*. (Il Saggiatore, Milano, 1958), e bibliografia ivi citata.
3. Questo materiale è stato visto dalla dr.ssa M. Guerri e dalla prof.ssa A. Vigliardi, dell'Istituto di Paleontologia dell'Università di Firenze. Ved. anche gli Atti della Riun. Sc. dell'I.I.P.P. (Firenze, marzo 1975), in corso di stampa.
4. M.D. LEAKEY: *Olduvai Gorge: Excavation in beds I and II, 1960-1963*, vol. 3 (Cambridge, U.K., 1971). Ved. anche E. RECAMI: *La Sicilia è abitata da migliaia di secoli?*, in *La Sicilia*, 9.2.1975, p. 3 (Catania, 1975).
5. I. BIDDITTU: *Pleistocene e industrie litiche preacheuleane ad Arce e Fontana Liri (Frosinone)*, *Quaternaria* 16, 35 (1972).
6. S. TINÉ: comunicazione privata; S.P. PIANESE: bibl. (11), p. 236.
7. R. VAUFREY: *Préhistoire de l'Afrique, tome I: Le Maghreb*, Pub. de l'Inst. de Hautes Etudes de Tunis, vol. 4 (Parigi, 1955).
8. F. BORDES et C. VIGUIER: *Sur la présence de galets de type ancien dans un sol fossile au Nord-Est de Cadix (Espagne)*, C.R. Acad. Sc. 272, 1747 (Parigi, 1971); H. DE LUMLEY: *Le Paléolithique inférieur et moyen du Midi Méditerranéen dans son cadre géologique*, 5° Supplém. a 'Gallia Préhistoire', tomo 1, p. 99 (1969).
9. A. TRUFFEAU: *Quelques observations sur le Paléolithique de la Pointe-aux-Dies à Wimereux (Pas des Calais)*, Bull. Soc. Préhist. Franc. 68 (1968).
10. Ved. ad es. R. VAUFREY: *Le Paléolithique Italien*, Archives de l'Institut de Paléontologie Humaine, Mem. 3 (Parigi, 1928).
11. S.P. PIANESE: *Rassegna storica delle ricerche sul Paleolitico in Sicilia*, *Quaternaria* 10, 213 (1968).
12. P. GRAZIOSI: *Découverte d'outils du Paléolithique Inférieur in Sicile*, L'Antropologie, t. 71 (n. 3-4), p. 399 (Parigi, 1968).
13. E. DE MIRO: *Preistoria dell'Agrigentino. Recenti ricerche e acquisizioni*, Atti XI e XII Riun. Sc. I.I.P.P., Firenze-Sicilia 1967, p. 117 (Firenze, 1968).
14. G. BIANCHINI: *Risultati delle ricerche sul Paleolitico inferiore in Sicilia e la scoperta di industrie della 'Pebble Culture' nei terrazzi quaternari di Capo Rossello in territorio di Realmonte*, Atti XIII Riun. Sc. I.I.P.P., Siracusa-Malta 1968, p. 89 (Firenze, 1971).
15. M. G. MELI: *Nuove facies del Paleolitico in Sicilia*, *Quaternaria* 5, 322 (Roma, 1961).
16. J. BOVIO MARCONI: *Questioni e spunti di paleontologia siciliana proposti dalla collezione del Museo di Palermo*, Atti XI e XII Riun. Sc. IIPP, Firenze-Sicilia 1967, p. 107 (Firenze, 1968).
17. G. BIANCHINI: *Manufatti della 'Pebble Culture' in Sicilia*, Riv. Sc. Preist. 24 (1), 171 (Firenze, 1969).
18. A. DECIMA e A. VEGGIANI: *Giacimento di manufatti litici su un terrazzo quaternario presso Torre di Monterosso (Agrigento)*, Kokalos, 12, 70 (Palermo, 1966).
19. G. BIANCHINI: *Nuovi rinvenimenti della 'Pebble Culture' sui terrazzi del quaternario antico della Sicilia Sud-Occidentale*, Atti XIV Riun. Sc. IIPP, Puglia 1970, n. 123 (Firenze, 1971).
20. I. BIDDITTU e M. PIPERNO: *Nuove segnalazioni di 'Pebble Culture' in Sicilia*, *Quaternaria* 16, 35 (1972).
21. G. BIANCHINI: *Gli 'hacheraux' nei giacimenti paleolitici della Sicilia sud-occidentale*, Atti XV Riun. Sc. IIPP, Verona-Trento 1972, p. 11 (Firenze, 1973).

Graziosi Recami

Rivista di scienze preistoriche

diretta da Paolo Graziosi

→ (red. pp. 301-302; 319)

XXXI, 1 - 1976

FIRENZE

E.R.

1976 x

logia dell'Università di Lecce, i reperti si possono attribuire ad una nuova facies, per il Salento, del Musteriano su calcare, in cui hanno notevole importanza gli elementi di tecnica Levallois.

A. e F. PICCINNO

SICILIA

SICILIA ORIENTALE.

La segnalazione, ricevuta da parte dell'insegnante I. Di Stefano, di una stazione paleolitica a Poggio Monaco I, ha provocato l'intensificarsi delle ricerche iniziate da anni da U. Longo e L. Lino nella Sicilia orientale. Il nostro gruppo (in particolare E. Recami e L. R. Baldini) ha individuato numerose stazioni di superficie con industrie di tipo paleolitico inferiore (probabilmente anche della « Pebble culture ») e forse di tipo paleolitico medio. Si tratta delle seguenti località, molte delle quali su terrazzi dei fiumi Simeto e Dittanio: Agira, Fontanazza, Montagna di Ramacca, Monte Turcisi, Muglia Bassa, Muglia Nord, Noto Antica, Perriere Sottano, Piano Meta, Piano Torre, Piccone, Poggio Monaco II, San Basilio, San Giorgio.

L'Ing. G. Tomarchio ci ha segnalato anche la Valle dell'Alcantara e L. Lino le località Grottafumata e Valverde.

I manufatti sono soprattutto in quarzarenite, a volte in lava o basalto; sono molto abbondanti, poco rotolati e sono stati osservati sempre in superficie, anche se in terreni smossi per arature e erosioni.

Grazie all'interessamento del Com.te G. Perotti di Siracusa e del Prof. S. Tinè, E. Recami — e quindi tutto il gruppo — sono entrati in contatto con il Prof. P. Graziosi dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, il quale ha disposto un sopralluogo nella Sicilia orientale, particolarmente nel Catanese e nell'Ennese, che è stato effettuato ai primi di marzo 1975 dalla Dott.ssa M. Guerri. Questa ha riconosciuto nei materiali industrie del Paleolitico inferiore, la cui esistenza risulta così accertata per la prima volta nella Sicilia orientale. Si sono prospettati scavi nelle suddette località, che saranno condotti dall'Istituto di Paleontologia dell'Università di Firenze.

L. R. BALDINI - L. LINO - U. LONGO - E. RECAMI

TERRAZZI DEL SIMETO (Prov. di Catania).

Qualche anno fa avvenne la scoperta da parte dello scrivente di due giacimenti preistorici sui terrazzi del fiume Simeto in territorio di Catania; si tratta di due stazioni all'aperto ubicate rispettivamente l'una in contrada *Poggio Monaco* e l'altra in contrada *Castellaccio*.

La prima di esse, che sovrasta un'ansa del fiume per una altezza di circa 80 m,

con molti cari saluti
da
Penna

Giuseppe Recami'

ANNA REVEDIN ARBORIO MELLA

ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA - FIRENZE

Industrie del Paleolitico inferiore
dalla Sicilia orientale

Estratto da *Rivista di scienze preistoriche*
Volume XXXIX - 1984 - Fascicolo 1-2

NOTE E COMUNICAZIONI

ANNA REVEDIN ARBORIO MELLA

ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA - FIRENZE

Industrie del Paleolitico inferiore
dalla Sicilia orientale

La scoperta di un cospicuo gruppo di località con industrie paleolitiche nella Sicilia orientale risale agli inizi degli anni '70 (Baldini *et al.*, 1976a, 1976b; Di Stefano, 1976; Recami, Baldini, 1977) e fu seguita, nel 1975, da un sopralluogo da parte di M. Guerri che ipotizzò l'appartenenza di quelle industrie al Paleolitico inferiore (Baldini *et al.*, 1976a) e si ripromise di compiere scavi regolari (1).

I manufatti che vengono qui presi in esame furono, nello stesso anno, presentati dagli scopritori nel corso della XVIII riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, e quindi temporaneamente lasciati in deposito presso la sede dello stesso Istituto. Si è ritenuto utile esaminarli brevemente perché, se pure non numerosi (181 pezzi in totale) e spesso in condizioni incerte di giacitura, tali manufatti rappresentano comunque la testimonianza di ben otto località attribuibili al Paleolitico inferiore nella sola Sicilia orientale (Fig. 1): il rinvenimento di almeno sei siti concentrati nei dintorni di Catania, che si deve alle intense ricerche in questa zona di un gruppo di appassionati, come pure in aree relativamente distanti (Agira, Enna e Noto Antica, Ragusa) — in aggiunta ai ritrovamenti dell'Agrigentino (Decima, Veggiani, 1965; Graziosi, 1968; Bianchini, 1969, 1971, 1972, 1973; Biddittu, Piperno, 1972) — fa supporre un popolamento inaspettatamente intenso della Sicilia già dal Paleolitico inferiore, che dovrebbe essere confermato da una maggiore sistematicità delle ricerche, anche se solo gli scavi potranno fornire le necessarie indicazioni sui tempi e i modi di tale popolamento.

Le diverse località verranno esaminate a partire da quelle che hanno restituito un numero più consistente di reperti, fino a quelle appena rappresentate. All'interno di ogni giacimento si è cercato di riunire i pezzi che presentano lo stesso grado di usura degli spigoli, creando tre classi: intatti o poco usurati (I), usurati (U), molto usurati (M).

(1) Purtroppo finora rimandati a causa dell'ingente impegno finanziario necessario.



FIG. 1. — Sicilia orientale, località con industrie del Paleolitico inferiore: 1, Fontanazza; 2, Castellaccio; 3, Poggio Monaco; 4, Muglia Nord; 5, Agira; 6, Montagna di Ramacca; 7, Piano Meta; 8, Noto Antica.

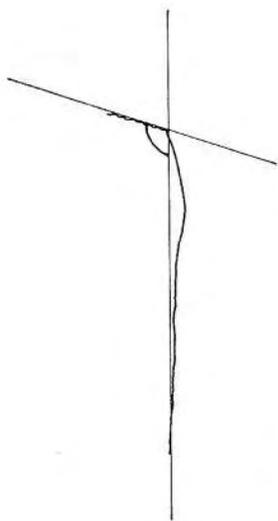


FIG. 2. — Misurazione dell'angolo di inclinazione del tallone sulla faccia ventrale, realizzata sul profilo del manufatto.

POGGIO MONACO (Figg. 3, nn. 1-7; 4, n. 1).

Si tratta di un'industria (62 pezzi) su scheggia realizzata esclusivamente in quarzite e costituita da 46 strumenti, 6 nuclei e percussori e 10 schegge non ritoccate.

Da un punto di vista tipometrico, considerando tutti gli elementi su scheggia (56), solo 11 sono laminari (20%), mentre i carenati sono 22 (40%); la dimensione massima (lunghezza) è compresa fra 4,2 e 15,5 cm, ma la maggior parte (45) supera i 7 cm.

I talloni sono in maggioranza Lisci (58%) sia piani, che convessi e concavi, seguiti dai Rotti (22%), appena presenti gli altri tipi (Corticati, Asportati per ritocco, Diedri, Puntiformi e Faccettati). In genere sono di dimensioni medio-piccole e inclinati sulla faccia ventrale di un angolo compreso fra 91° e 131°, ma per la metà sono fra 111° e 121° (2). Alcune schegge hanno più coni e bulbi piuttosto espansi e non eccessivamente rilevati. Oltre il 70% dei pezzi reca tracce di cortice.

I 5 nuclei, a uno o più piani di percussione, sono di dimensioni non molto grandi (dimensione massima fra 6,7 e 10,3 cm); uno è stato usato come percussore, come pure l'unico poliedro presente.

A Poggio Monaco prevalgono senz'altro i manufatti usurati, spesso però la valutazione è resa difficile dalla compresenza, sullo stesso pezzo, di usure diverse (in molti casi è intatta la faccia ventrale e usurata la dorsale, talvolta viceversa); si sono quindi riunite le prime due classi (I-U, M).

	I-U	M		I-U	M
<i>Raschiatoi</i>	11	2	D21	1	3
R11	2		D22	1	
R21	5	1	D23	1	
R23		1	D24	1	
R321	3		D25	1	
R323	1		D321	1	
<i>Punte</i>	1		D322	1	
P11	1		D325	2	
<i>Grattatoi</i>	3		<i>Erti</i>	2	
G12	1		A1	2	
G21	1		<i>Troncature</i>	1	2
G322	1		T11		1
<i>Denticolati</i>	13	4	T12	1	
D11	2		T22		1
D12		1	<i>Becchi</i>	1	1
D13	2		Bc1	1	1

(2) Al fine di eliminare le variazioni dovute alla sporgenza del bulbo, l'angolo di inclinazione del tallone sulla faccia ventrale è stato misurato sul profilo ottenuto con un profilometro a pettine (Fig. 2), anziché direttamente sul pezzo, procedimento quest'ultimo che dà luogo o a una sovrastima dei valori dell'angolo (se si considera la tangente al punto di percussione), o ad un'estrema variabilità delle misurazioni (considerando la tangente al punto più esterno del bulbo).

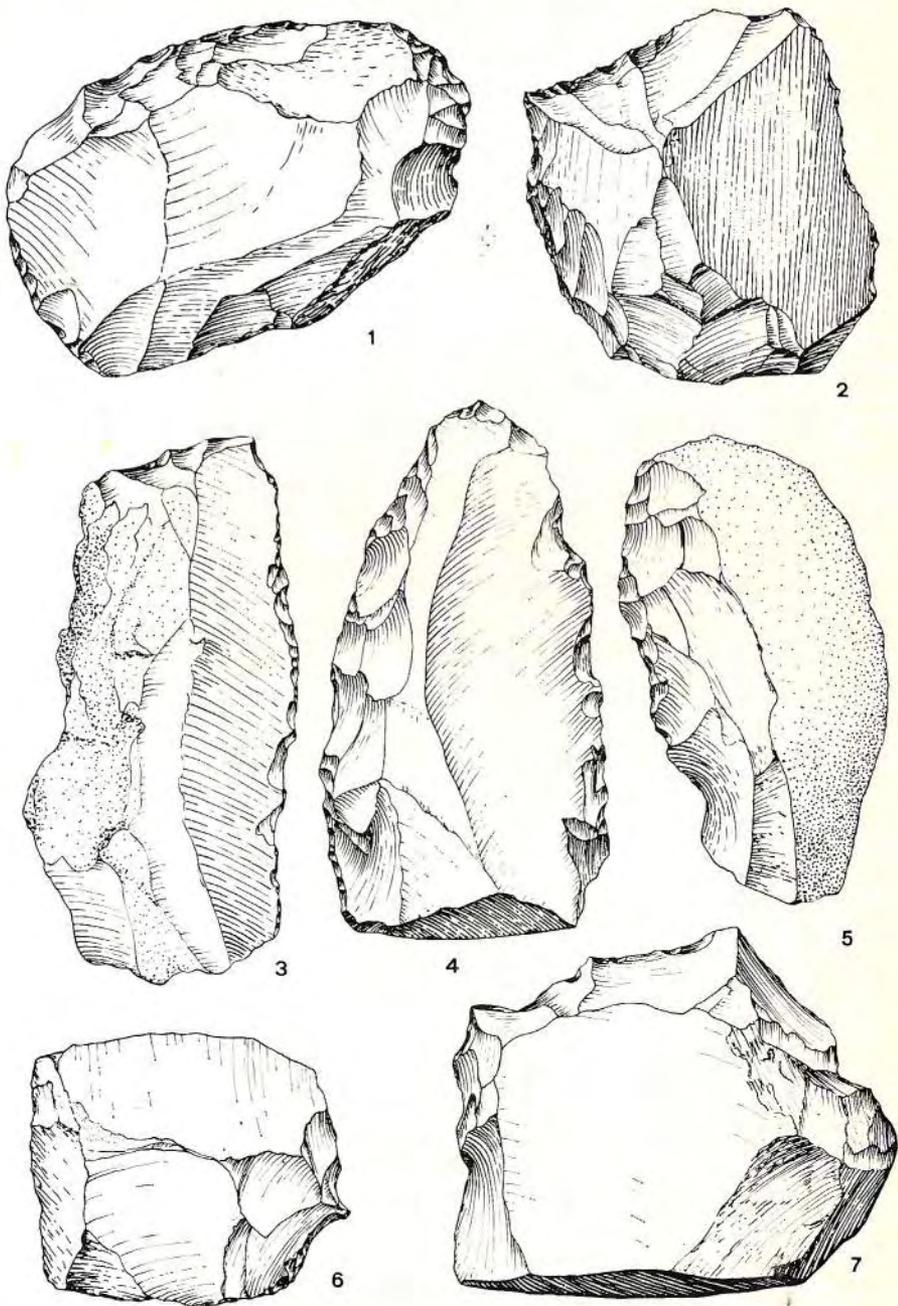


FIG. 3. — Industria litica da Poggio Monaco. (2/3 grand. nat.).

	I-U	M		I-U	M
<i>Ecaillés</i>	4	1	N 3 p.		1
E1	4	1	N 1 p.-percussore	1	
Schegge n.r.	6	4	Poliedro-percussore	1	
Nucleo-chopper	1				
N prism. 1 p.	1				
N 2 p. opposti	1				

Dalla tabella dei tipi primari (Laplace, 1972) si rileva la preponderanza assoluta dell'ordine dei Semplici (25), seguito dai Soprelevati (9), dagli Erti (7) e dagli *Ecaillés* (5).

A livello dei gruppi tipologici si nota l'equivalenza di Raschiatoi e Denticolati, questi ultimi di poco superiori e presenti con tutti i tipi. Da notare la discreta presenza di Grattatoi (il G322 è su nucleo) che, compresi quelli denticolati, assommano a 6. La varietà scalariforme del ritocco interessa 7 degli 11 Raschiatoi profondi, conformemente all'aspetto generale di questa industria, che sembra caratterizzata da ritocchi decisi, ma piuttosto accurati. Frequente il ritocco *écaillé* inverso come complementare.

MUGLIA NORD (Figg. 4, nn. 2-8; 5, nn. 1-5).

L'industria (48 pezzi) è realizzata in quarzite con l'unica eccezione di un piccolo chopper in selce; è prevalentemente su scheggia, ma presenta anche qualche elemento su ciottolo: 32 strumenti su scheggia, 6 choppers e nuclei-chopper, 4 nuclei (+ 1 frammento), 4 percussori (2 sbocchi di nucleo? e 2 poliedri) e infine una sola scheggia priva di ritocco.

Dei 33 elementi su scheggia solo 5 sono su lama (15%), i carenati sono 14 (42%); la lunghezza è compresa fra 4,9 e 13,2 cm, con la metà al di sotto dei 7 cm e solo 4 pezzi al di sopra dei 10 cm.

I talloni (30 osservabili) sono prevalentemente Lisci (43%), seguiti da Diedri e Asportati in egual misura (17% ciascuno), solo presenti i Rotti, Puntiformi e Corticati. Come a Poggio Monaco non sono di grandi dimensioni e l'angolo del tallone difficilmente supera i 120°. Il cortice si riscontra su circa la metà delle schegge.

	I	U	M		I	U	M
<i>Raschiatoi</i>	3	3	5	<i>Punte</i>			1
R11	1			P321			1
R12	1			<i>Grattatoi</i>	1	2	
R13		1		G11	1	1	
R21	1	1		G311		1	
R22			2				
R23			2				
R321	1	1					

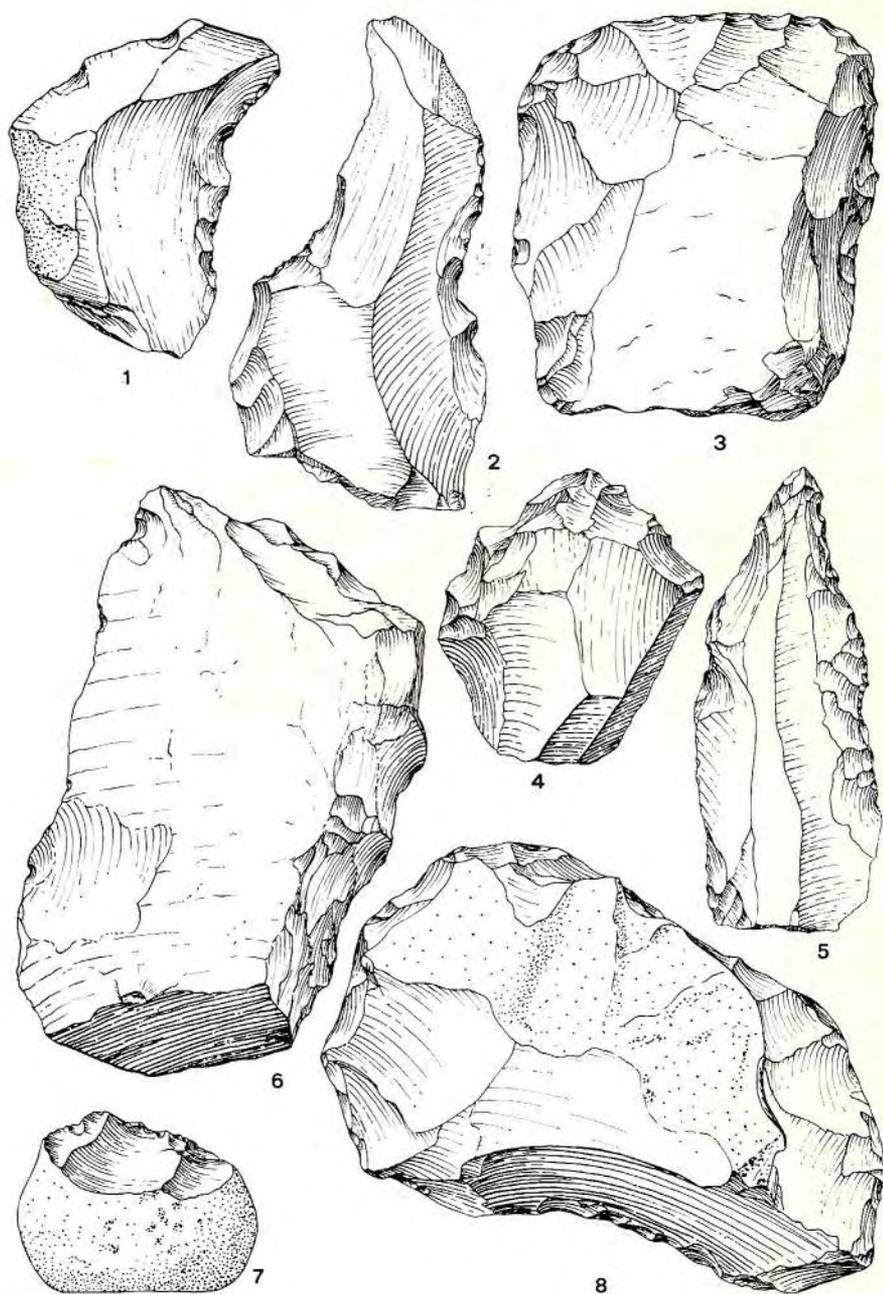


FIG. 4. — Industria litica da Poggio Monaco (n. 1) e da Muglia Nord (nn. 2-8). (*2/3 grand. nat.*).

	I	U	M		I	U	M
<i>Denticolati</i>	4	3	4	<i>Ecaillés</i>		2	
D12		1		E1		2	
D13	1		1	Schegge n.r.		1	
D22		1					
D23	2		2	Choppers	1		
D323			1	Chopping-tools			1
D325	1	1		Nuclei-chopper	1	2	
<i>Erti</i>		2	1	N centripeti		1	2
A2		2	1	N 1 p.	1		
<i>Becchi</i>		1	1	Fr. N-percuss.		1	
Bc1		1	1	Sbozzo N-percuss.		1	1
				Poliedro-percuss.			2

Dato il numero limitato di pezzi è impossibile fare delle distinzioni tipologiche in base ai diversi gradi di usura, si può solo osservare che gli intatti sono più spesso di dimensioni medio-piccole e vi compaiono alcuni marginali (oltre al chopper e a un nucleo-chopper), mentre i molto usurati sono per lo più carenati e con ritocchi particolarmente forti (fra cui un grande erto bipolare: Fig. 4, n. 6).

Nel complesso, a livello di ordine, la sequenza è analoga a quella di Poggio Monaco (S 19, SE 7, A 5, E 2). In ugual numero i gruppi dei Raschiatoi e dei Denticolati, questi ultimi rappresentati per la maggior parte da raschiatoi, le encoches sono invece del tutto assenti. La varietà di ritocco scalariforme è praticamente assente, mentre in genere prevale un ritocco assai profondo e sommario.

Un problema particolare è costituito dagli elementi su ciottolo: non sempre è agevole la distinzione fra i veri e propri choppers e chopping-tools e i nuclei-chopper (con distacco alternato di schegge da un margine del ciottolo), tanto più che non ci sono differenze dimensionali (diam. massimo 4,7-7 cm); al primo gruppo sono stati attribuiti due elementi con tagliente regolarizzato da ritocchi (Figg. 4, n. 7 e 5, n. 2), al secondo tre ciottoli con margine a linea spezzata risultante dagli stacchi alterni (Fig. 5, n. 4); un terzo gruppo è poi costituito da tre nuclei con stacchi grosso modo centripeti, che potrebbero rappresentare uno stadio successivo di lavorazione dei nuclei-chopper. Sono inoltre presenti 2 poliedri (Fig. 5, n. 3) con tracce di percussione e 2 sbocchi di nucleo (?), sempre con tracce di percussione, ma di forma meno regolare e tondeggianti dei precedenti. Da notare che anche uno dei Becchi è su ciottolo (Fig. 5, n. 5).

CASTELLACCIO (Fig. 6, nn. 1-4).

È rappresentato da soli 25 pezzi (16 strumenti su scheggia + 2 schegge non ritoccate, 7 elementi su ciottolo), in quarzite; 7 pezzi su 18 sono lame, per lo più carenate (i carenati sono 11 in totale); le dimensioni variano da 4,1 a 14,7 cm. I talloni sono quasi tutti lisci, piuttosto ampi, con angoli per lo più fra 112° e 120°. Il cortice è presente su 8 schegge. I manufatti non sono mai molto usurati.

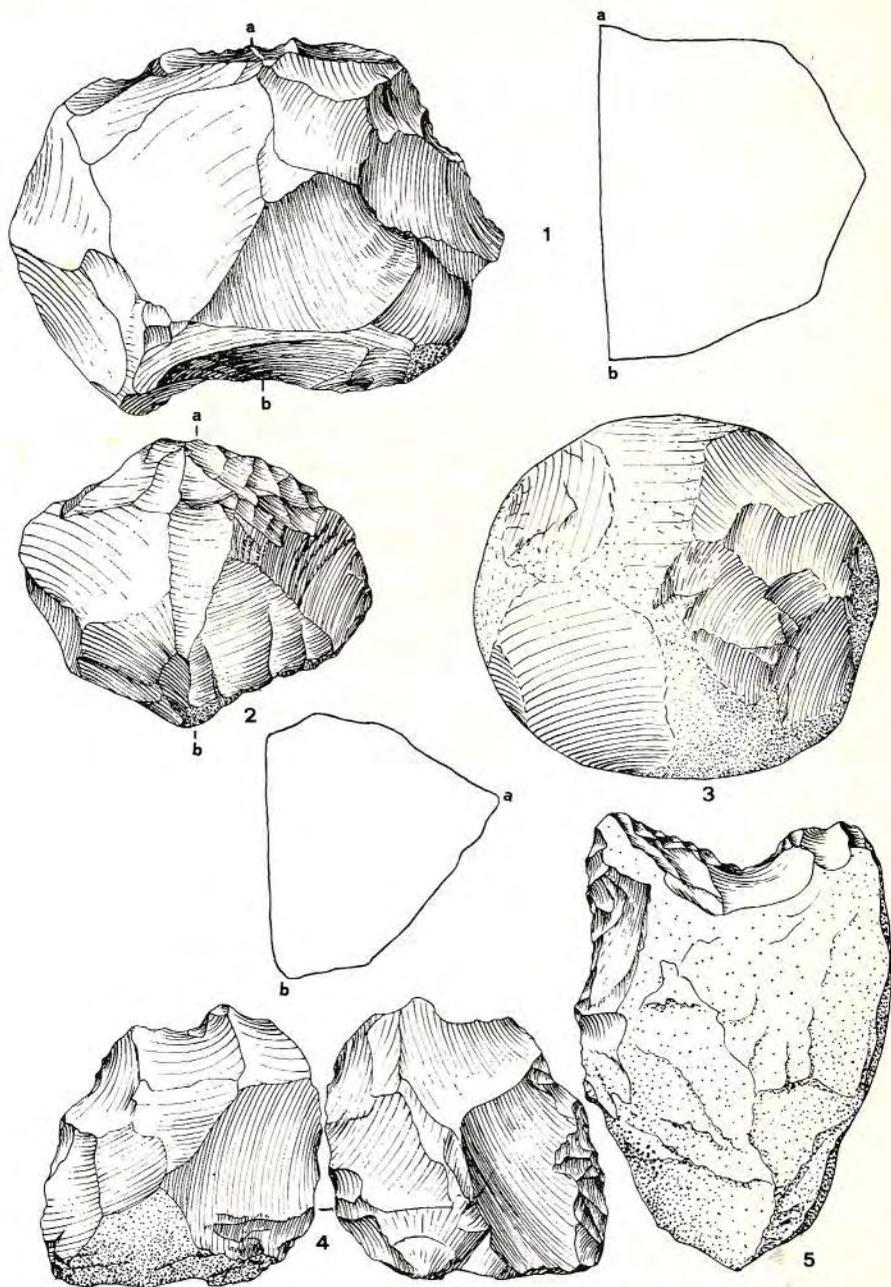


FIG. 5. — Industria litica da Muglia Nord. ($2/3$ grand. nat.).

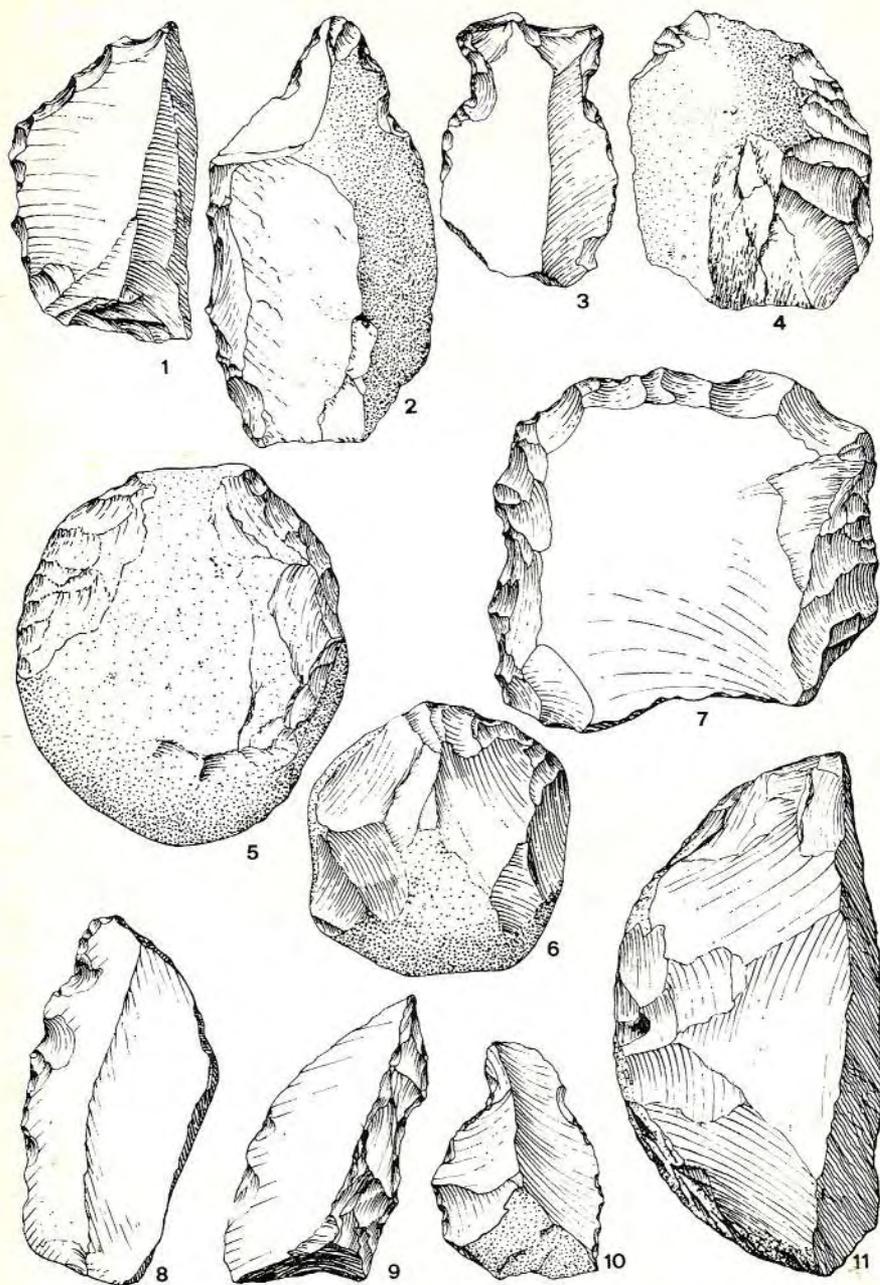


FIG. 6. — Industria litica da Castellaccio (nn. 1-4), da Piano Meta (nn. 5-8) e da Noto Antica (nn. 9-11). (2/3 grand. nat.).

	I	U		I	U
<i>Raschiatoi</i>	3		Schegge n.r.		2
R13	1		Chopping-tools		1
R321	2		N-chopper	1	1
<i>Punte</i>	1		Sbozzo N		2
P322 (G322)	1		Poliedro-percussore		1
			Percussore		1
<i>Denticolati</i>	6	6			
D13		1			
D21	1	2			
D22	1				
D23	2	3			
D25	1				
D325	1				

Prevalgono i Denticolati (lo strumento con spine bilaterali tende al Bc1 gemino), fra cui sono presenti anche pezzi usurati.

L'unico chopping-tool è realizzato su un grosso spicchio di quarzite con patina più vecchia.

PIANO META (Fig. 6, nn. 5-8).

Sono 15 pezzi (8 strumenti su scheggia + 1 scheggia n.r., 5 elementi su ciottolo), realizzati sia in quarzite che in materiale lavico; su questo tipo di materia prima il ritocco risulta sempre sommario e poco leggibile, come pure i talloni, e gli spigoli più smussati che sui pezzi in quarzite. Le dimensioni dei pezzi non raggiungono i 10 cm.

<i>Raschiatoi</i>	3 (U-M)	Schegge n.r.	1 (U-M)
R21	1	N-chopper	1
R23	1	Poliedro	1
R321	1	Poliedro-percussore	1
<i>Denticolati</i>	4	Ciottoli sbassati	1 + 1 fr.
D13	2		
D23	1		
D24	1		
<i>Ecaillés</i>	1		
E1	1		

Da notare la discreta presenza di elementi su ciottolo, fra i quali, oltre ai poliedri (Fig. 6, n. 6) con o senza tracce di percussione, ci sono due ciottoli sbassati da scagliature centripete bifacciali (Fig. 6, n. 5).

AGIRA (Fig. 7, nn. 1-2).

Da Agira provengono 11 pezzi in totale: 6 strumenti su scheggia e 5 elementi su ciottolo, in quarzite ad eccezione di un nucleo in selce; gli spigoli sono intatti o usurati.

	I	U		I	U
<i>Raschiatoi</i>		1	<i>Erti</i>		1
R22		1	A2		1
<i>Grattatoi</i>		2	N prism. 2 p.	1	
G11		2	N 1 p.		1
<i>Denticolati</i>	2		Sbozzo N-percussore		1
D11	1		Poliedri-percussori		2
D21	1				

Potrebbero esservi anche elementi più recenti, come ad esempio il piccolo nucleo prismatico in selce con distacchi termoclastici.

NOTO ANTICA (Fig. 6, nn. 9-11).

Sono 10 manufatti (9 in quarzite e 1 grattatoio in selce), fra cui 8 schegge (1 n.r.) di dimensioni relativamente piccole e due frammenti di ciottolo; presentano tutti un grado di usura medio.

<i>Raschiatoi</i>	3	<i>Punte a dorso</i>	1
R21	2	PD23	1
R322	1	Schegge n.r.	1
<i>Grattatoi</i>	1	Fr. percussore	1
G322	1	Fr. ciottolo sbass.	1
<i>Denticolati</i>	2		
D21	2		

Da notare la punta con spesso dorso bipolare (Fig. 6, n. 9) e la presenza, anche a Noto Antica, di un « disco » con scagliature centripete bifacciali, frammentario (Fig. 6, n. 11).

FONTANAZZE (Fig. 7, n. 3).

Sono 6 pezzi: 4 strumenti in quarzite e 2 schegge non ritoccate (1 in quarzite, l'altra in selce), con spigoli usurati.

<i>Raschiatoi</i>	1
R11	1
<i>Denticolati</i>	3
D13	1
D21 (D22)	2
Schegge n.r.	2

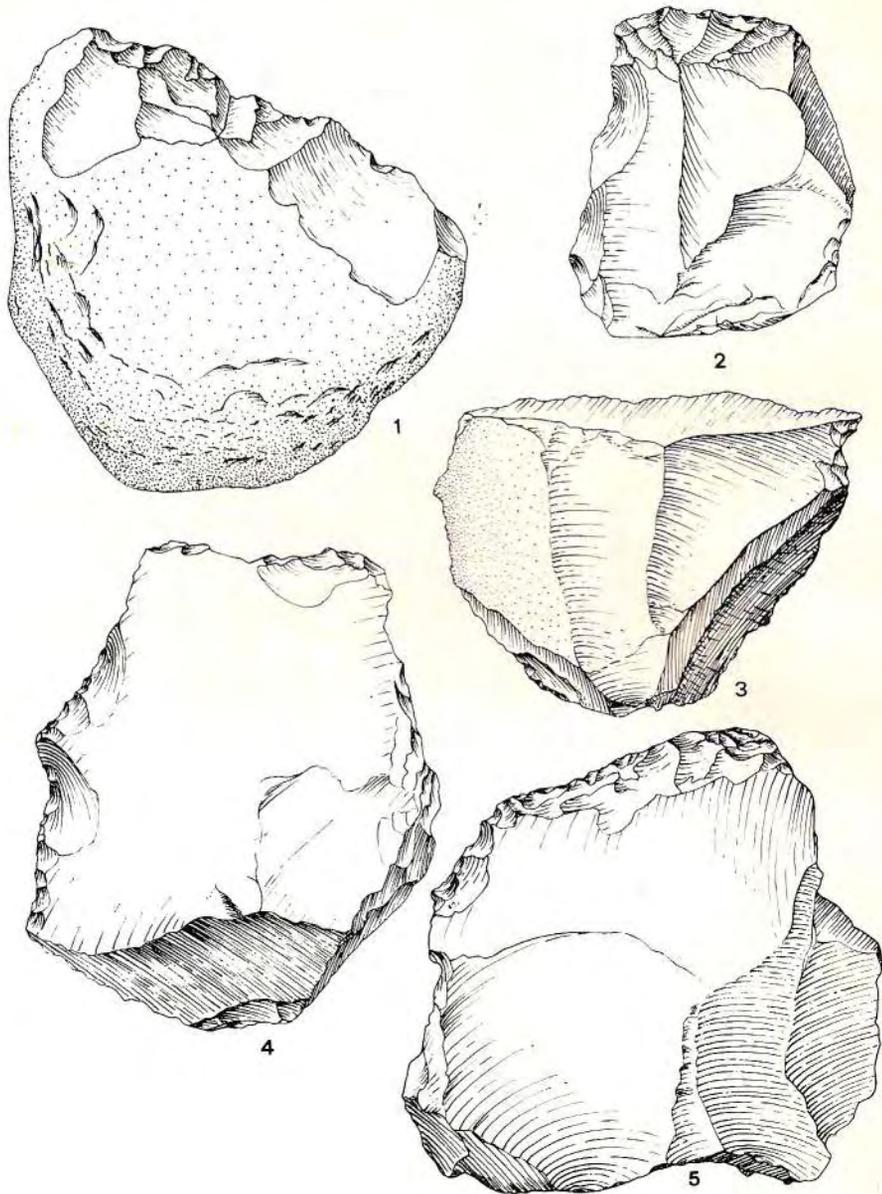


FIG. 7. — Industria litica da Agira (nn. 1-2), da Fontanazze (n. 3) e da Montagna di Ramacca (nn. 4-5). (2/3 *grand. nat.*).

MONTAGNA DI RAMACCA (Fig. 7, nn. 4-5).

Si tratta di 4 pezzi usurati in quarzite, fra cui un raschiatoio su nucleo centripeto (Fig. 7, n. 5).

<i>Raschiatoi</i>	1
R21	1
<i>Denticolati</i>	3
D13	1
D23	2

CONSIDERAZIONI.

Nelle località esaminate si possono riscontrare, sia pure a livello di ipotesi, alcune caratteristiche comuni: si tratta di industrie prevalentemente su schegge di dimensioni piuttosto grandi, di morfologia « clactoniana », con scarsi elementi laminari e abbondanza di carenati, talloni per lo più lisci, non molto ampi e inclinati sulla faccia ventrale in media di 110°-120°; il cortice è frequente. Prevalgono gli strumenti a ritocco semplice profondo, rappresentati in maggioranza da raschiatoi e denticolati in proporzioni di solito equivalenti. Sono presenti nuclei-chopper, rari choppers e chopping-tools, poliedri con tracce di percussione e, talvolta, ciottoli a scagliature bifacciali lungo il diametro massimo.

In particolare a *Poggio Monaco* si notano le dimensioni piuttosto grandi delle schegge, assai spesso corticate, e soprattutto la frequenza del ritocco scalariforme; a *Muglia Nord* un numero un po' superiore di carenati e inferiore di lame, ritocco molto profondo e prevalentemente sommario, elementi su ciottolo più frequenti; a *Castellaccio* una maggiore proporzione di lame per lo più carenate, talloni più ampi; a *Piano Meta* le dimensioni leggermente minori e la presenza di manufatti in lava (minore disponibilità di materia prima?).

Se le caratteristiche genericamente riscontrate nelle varie industrie sembrano sufficienti per confermare una loro globale attribuzione al Paleolitico inferiore, d'altra parte non siamo in grado per il momento di fornire una corretta valutazione delle diversità che sembrano delinearsi già a questo livello preliminare dell'indagine: il numero limitato di reperti, frutto di raccolte di superficie e spesso differenzialmente usurati, e inoltre le conoscenze ancora lacunose su questo periodo in Sicilia non consentono di stabilire se queste industrie rappresentino momenti cronologicamente distinti o piuttosto aspetti culturali diversi di uno stesso periodo.

Al di là delle scarse osservazioni possibili, l'aspetto più interessante è costituito dalla presenza di questo gruppo di industrie che si vanno ad aggiungere a quella già segnalata nella stessa zona dalla Bagnone (1981), prospettando così un panorama piuttosto complesso, e ancora tutto da definire, del Paleolitico inferiore nella Sicilia orientale.

(Disegni dell'industria litica di M. Chiarugi).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BAGNONE D., 1981 - *Manufatti del Paleolitico inferiore sui terrazzi del fiume Simeto (Catania)*, « Riv. Sc. Preist. », XXXVI, 1-2, pp. 251-259.
- BALDINI L. R., CASSATARO G., LONGO U., RECAMI E., 1976a - *Recenti scoperte sul Paleolitico siciliano*, « Natura », LXVII, 3-4, pp. 125-134.
- BALDINI L. R., LINO L., LONGO U., RECAMI E., 1976b - *Sicilia orientale*, Notiziario « Riv. Sc. Preist. », XXXI, 1, p. 301.
- BIANCHINI G., 1969 - *Manufatti della «Pebble culture» in Sicilia*, « Riv. Sc. Preist. », XXIV, 1, pp. 171-180.
- BIANCHINI G., 1971 - *Risultati delle ricerche sul Paleolitico inferiore in Sicilia e la scoperta di industrie del gruppo della «Pebble culture» nei terrazzi quaternari di Capo Rossello in territorio di Realmonte*, « Atti XIII Riun. Scient. I.I.P.P. », Siracusa-Malta 1968, pp. 89-109.
- BIANCHINI G., 1972 - *Nuovi rinvenimenti della «Pebble culture» nei terrazzi del Quaternario antico della Sicilia sud-occidentale: studi preliminari e comparativi sulla tipologia e l'evoluzione delle industrie litiche*, « Atti XIV Riun. Scient. I.I.P.P. », Puglia 1970, pp. 123-146.
- BIANCHINI G., 1973 - *Gli «hachereaux» nei giacimenti paleolitici della Sicilia sud-occidentale (nota preliminare)*, « Atti XV Riun. Scient. I.I.P.P. », Verona-Trento 1972, pp. 11-25.
- BIDDITTU I., PIPERNO M., 1972 - *Nuove segnalazioni di «Pebble culture» in Sicilia*, « Quaternaria », XVI, pp. 67-70.
- DECIMA A., VEGGIANI A., 1965 - *Giacimento di manufatti litici su un terrazzo quaternario presso Torre di Monterosso (Agrigento)*, « Kokalos », XII, pp. 70 ss.
- DI STEFANO I., 1976 - *Terrazzi del Simeto (Prov. di Catania)*, Notiziario « Riv. Sc. Preist. », XXXI, 1, pp. 301-302.
- GRAZIOSI P., 1968 - *Découverte d'outils du Paléolithique inférieur en Sicile*, « L'Anthropologie », LXXII, pp. 399-408.
- LAPLACE G., 1972 (1974) - *La typologie analytique et structurale: base rationnelle d'étude des industries lithiques et osseuses*, « Banques de données archéologiques », Colloques Nationaux du C.N.R.S., Marseille 12-14 juin 1972, pp. 91-143.
- RECAMI E., BALDINI L. R., 1977 - *La scoperta del Paleolitico antico nella Sicilia orientale e nuove notizie sulla Preistoria siciliana*, « Natura Alpina », XXVII, 8, pp. 205-216.

RIASSUNTO. — **INDUSTRIE DEL PALEOLITICO INFERIORE DALLA SICILIA ORIENTALE.** — Viene preso brevemente in esame un gruppo di manufatti, prevalentemente su scheggia, attribuibili al Paleolitico inferiore, provenienti da alcune località della Sicilia orientale: Poggio Monaco, Muglia Nord, Castellaccio, Piano Meta, Agira, Noto Antica, Fontanazze, Montagna di Ramacca.

RÉSUMÉ. — **INDUSTRIES DU PALÉOLITHIQUE INFÉRIEUR DE LA SICILE ORIENTALE.** — L'Auteur examine brièvement un groupe d'outils, surtout sur éclats, attribuables au Paléolithique inférieur, provenant de plusieurs localités de la Sicile orientale: Poggio Monaco, Muglia Nord, Castellaccio, Piano Meta, Agira, Noto Antica, Fontanazze, Montagna di Ramacca.

SUMMARY. — **INDUSTRIES OF THE LOWER PALAEOOLITHIC OF EASTERN SICILY.** — The Author examines briefly a group of implements, prevalently on flakes, attributable to the Lower Palaeolithic and deriving from some localities of Eastern Sicily: Poggio Monaco, Muglia Nord, Castellaccio, Piano Meta, Agira, Noto Antica, Fontanazze, Montagna di Ramacca.